LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. fuori di Roma dei gerenti Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4 —
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

I DERVISCI, MINACCIATI DA DUE FUOCHI, SI RITIRANO.

I nostri inseguono il nemico.

(Dispacci particolari alla STAMPA da Roma, Londra, Parigi, Pietroburgo).

La *Stefani* ci comunica da **Agordat**, 26 (ore 6):

Nella notte tra il 25 ed il 27, il Comando ebbe il primo accenno della ritirata dei dervisci. Ciò essendo parso verosimile, vista la situazione delle nostre forze e come conseguenza della iniziata distruzione dei pozzi sulle loro retrovie, si inviò subito una forte ricognizione affinchè, constatata la ritirata, le bande nostre dei Baria, già pronte nei monti, dessero addosso alla massa nemica sulla quale già dirigevansi le nostre bande del Serae e dell'Hamasen per Mai-Daro.

Un rapporto pervenuto stanotte confermò che effettivamente i dervisci avevano abbandonato il campo di Amideb, che avevano cinto da una forte palizzata e da un'immensa zeriba.

Essi ritiransi verso Aimoasa inseguiti dai nostri. Nessuna banda di dervisci si aggira nei dintorni di Cassala, nè nella regione del Barca.

Questo comunicato ufficiale è molto importante, perchè unitamente alla buona notizia della ritirata dei dervisci, informa il Paese sulla vera situazione militare al confine occidentale della nostra Colonia.

I dervisci si ritirano dopo avere tentato un colpo ardito contro Agordat che avrebbe potuto minacciare seriamente la nostra Colonia, se non si fosse provveduto in tempo energicamente. Il telegramma ufficiale tace sui motivi che hanno determinato la ritirata del nemico, ma è facile supporre che abbiano preso questo partito quando si sono accorti di essere presi fra due fuochi; fra il cannone di Agordat e i fucili delle nostre bande del Serae e dell'Hamasen, le quali per Mai-Daro puntavano al sud di Amideb, dove si trovava il nemico.

Questa circostanza che le bande indigene di queste due provincie marciassero sul nemico a sud delle sue posizioni fortificate, mentre Agordat si trova al nord, fu sempre prudentemente tenuta celata. E fu ottimo consiglio. Perchè, mentre è molto difficile che le notizie di provvedimenti militari nostri giungano fino nei dintorni di Agordat, è assai più facile che da Massaua siano risaputo nel Serae, nell'Hamasen, e che di là qualche spia, passando sul territorio dei dervisci, riesca a far sapere al nemico le nostre mosse.

Tanto è vero che, a quanto pare, i dervisci vennero a conoscere l'avanzata delle nostre bande per Mai-Daro prima di quello che sarebbe stato utile, affinchè esse potessero spiegare la loro azione, determinando così la precipitosa fuga del nemico.

Ma se si può deplorare che non si sia potuto esplicare il piano di Viganò di prendere il nemico fra due fuochi, e punirlo della sua audacia, dobbiamo però essere lieti che si sia chiusa, più presto di quanto si osasse sperare, questa nuova pagina di storia africana.

Qualche apprensione può ingenerare la mancanza di notizie più positive su quanto è avvenuto della forte ricognizione mandata a constatare la ritirata, e dalle bande nostre dei Baria, le quali, già pronte nei monti, hanno avuto l'ordine di dare addosso alla massa nemica.

Speriamo che su questa circostanza importante il Governo illuminerà presto il Paese.

La mancanza di ulteriori indicazioni non ci permette di prevedere se la via di ritirata dei dervisci è posta nel raggio di azione di queste bande: il telegramma dice soltanto che i dervisci si ritirano verso Aimoasa, che si trova molto al sud di Amideb, da cui si può riguardare l'Atbara, passando lontano da Cassala.

È eziandio difficile dire se i nostri potranno raggiungere il nemico nella ritirata: a giudicare dal telegramma parrebbe che sì. Nel 1893 il povero Arimondi, dopo la splendida vittoria di Agordat, non potè inseguire il nemico vinto, perchè il concentramento era stato fatto molto precipitosamente: le nostre truppe allora provenivano da punti lontani, avevano compiuto, per recarsi ad Agordat, marce faticose: nel giorno precedente al combattimento erano state impiegate parte in servizio di avanscoperta o di sicurezza, parte in lavori di afforzamento della posizione: il combattimento e l'inseguimento, durati oltre cinque ore, erano stati faticosissimi, sicchè, dopo la battaglia, le nostre forze non erano in condizioni di potere essere lanciate all'inseguimento.

Ora invece le nostre truppe già da qualche tempo sono state concentrate in Agordat, non furono impiegate in opere di difesa perchè, dopo il 1893, Agordat fu convenientemente fortificata. Parrebbe quindi che l'inseguimento debba essere efficace. Ma noi abbiamo opinione diversa e crediamo che tutto al più vi sarà qualche scambio di fucilate collo retroguardie. Lo stesso generale Viganò non può desiderare che maggiori scontri avvengano, perchè scopo dell'inseguimento dovrebbe essere quello di raggiungere in qualche punto il grosso dell'avversario ed obbligarlo a combattere o ad arrendersi.

Ma per eseguire questo piano bisogna superare difficoltà gravi: innanzi tutto non crediamo desiderabile che le sole bande dei Baria, forti di qualche centinaia di fucili, si attentino a combattere col grosso dei dervisci: sarebbe esporsi ad una sconfitta sicura; per contro non è possibile inseguire il nemico colle truppe presidianti Agordat, perchè manca l'acqua essendo stati distrutti i pozzi nelle vie di ritirata dei dervisci, e per riaprirli occorre un tempo maggiore del disponibile. Noi crediamo quindi, che, salvo qualche fucilata o qualche scontro senza importanza, sia chiuso bene questo nuovo incidente della nostra sventurata politica africana.

L'affermazione poi che nessuna banda dei dervisci si aggiri nei dintorni di Cassala, viene a smentire completamente la diceria apparsa su alcuni giornali, che scopo del nemico fosse l'assedio di Cassala; così si smentisce pure nel modo più formale che Osman Digma minacciasse, attraversando la regione dei Baria, la nostra colonia, prendendo Agordat fra due fuochi.

Inoltre, la via di ritirata scelta dai dervisci, assicura che, abbandonata ogni velleità di combattimento, essi ritornano ai loro paesi, per ora almeno.

I commenti alla ritirata dei dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,20:

Il dispaccio che annunzia la ritirata dei dervisci, è arrivato a Roma alle ore 10. Fu subito decifrato, e venne portato a Pelloux, che si trovava al Quirinale per la firma dei decreti.

Pelloux lo comunicò subito al Re e agli altri ministri. Tutti ne ne mostrarono lietissimi; nei circoli, ove fu subito noto, l'impressione è di grande sollievo.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

Il *Roma* si compiace grandemente della fuga dei dervisci che, dice, sarà accolta con profonda soddisfazione da tutto il Paese, consiglia, però il Governo ad adottare in Africa un piano chiaro e risoluto, con un'organizzazione militare solida e completa.

Il *Fanfulla*, compiacendosi della ritirata, dice che essa conferma la supposizione che i dervisci erano venuti, oltrechè per far delle razzie, anche per un tentativo di sorprendere Agordat.

Il *Fanfulla* aggiunge che la sicurezza della ritirata si desume anche dalla circostanza che l'ordine dato alle bande di inseguimento dei dervisci potrà essere tanto più fruttuoso in quanto i dervisci sarebbero presi fra due fuochi, dalle bande dei Baria che scendono da nord, e da quelle dell'Hamasen e del Serae che vengono da est.

Anche la notizia che nessuna banda di dervisci si aggiri nei dintorni di Cassala e nella regione del Baria ha la sua importanza e prova che non si ha nulla a temere per quel nostro posto avanzato, sia per la continua sicurezza di comunicazioni fra esso e Choren nel territorio a nord di Agordat.

L'*Agenzia Italiana* marina che la ritirata dei dervisci non si compirà per loro impunemente, ma quand'anche essi riuscissero a riguadagnare El-Fascer senza perdite, non sarebbe meno confortante e degna d'ammirazione la vigoria, la rapidità, l'intelligenza colle quali il generale Viganò ed i suoi ufficiali e soldati hanno opposto ai dervisci un ostacolo insuperabile, e fatto andare a vuoto un'intrapresa che avrebbe potuto produrre assai gravi conseguenze.

La *Tribuna* dice che la ritirata dei dervisci giustifica il giudizio di Baldissera, ma si affretta ad aggiungere che il non avvenuto dislocamento delle nostre truppe ad Agordat non ci permette di profittare della ritirata, convertendola in un vero e definitivo disastro pei dervisci. Ammette però che questi subirono una disfatta morale.

Il *Don Chisciotte* dice che la ritirata dei dervisci è un altro buon successo ottenuto, perchè da Adua in poi, colla calma perseverante, siamo andati riconquistando un'onorata fortuna per la nostra bandiera.

Il *Don Chisciotte*, esaminando quindi la situazione della Colonia, termina con queste parole, che sono notevoli data la sua ufficiosità: « Questa nuova avventura dei dervisci, dalla quale usciamo bene per l'energia del generale Viganò e non per altro, questa nuova avventura è un altro, e speriamo l'ultimo, ammonimento. Bisogna decidersi: in Africa si sta gagliardamente mettendovi uomini e milioni, uomini molti e milioni moltissimi, e non vi si sta. Certo come fino ad ora l'Italia non vuole, e non può rimanervi più. »

L'*Esercito* è lieto della ritirata dei dervisci ed aggiunge: « Ci risulta che il Governo ha lasciato sempre finora, e lascierà in avvenire una completa libertà d'azione al generale Viganò. Siamo certi che egli saprà trovare il modo di dare agli audaci razziatori una meritata lezione. »

Ras Alula gravemente ferito.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 28:

La ferita riportata da ras Alula nel combattimento contro Agos è piuttosto grave.

Le lettere pei soldati dell'Eritrea giacenti a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

Parecchi giornali, e segnatamente la *Tribuna* e la *Capitale*, avendo accusato il Ministero della posta di trattenere fermo nel magazzino di Trastevere oltre a seimila lettere, assunse informazioni direttamente dal ministro Sineo, che, cortesissimo, mi rispose che le lettere raccomandate già indirizzate ai militari nell'Eritrea, tuttora giacenti all'ufficio centrale (ufficio dei rifiuti), sono circa 3000 e che molte già sono state restituite ai mittenti.

Il lavoro d'apertura si fa quattro volte per settimana, alla presenza di un delegato dell'Autorità giudiziaria, e procede alacremente, ma non può, per la stessa delicatezza del compito, essere affrettato.

I valori sinora rinvenuti nelle lettere aperte sono molto limitati; molte lettere non ne contengono.

In quanto al concentramento delle raccomandate rifiutate all'Ufficio Centrale, esso avviene in seguito a disposizione di non chiedere più il nome del mittente al momento dell'accettazione. Questa disposizione è fatta nell'intento di facilitare le operazioni verso il pubblico.

Però la disposizione produsse l'inconveniente di dovere aprire tutte le raccomandate rifiutate per conoscerne i mittenti a cui restituirle, tantochè credo aver capito che il ministro Sineo pensa di tornare al sistema antico, di richiedere cioè il nome del mittente.

Rudinì vorrebbe l'abbandono dell'Eritrea?

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20,40:

Il *Times* dice di essere informato che Rudinì decise di abbandonare l'Eritrea e di rimanere provvisoriamente a Massaua.

Il *Daily Chronicle* dice che Rudinì chiederà agli elettori: volete abbandonare l'Africa, o volete creare un esercito coloniale aggravando il bilancio?

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,20:

Il *Temps* pubblica alcune notizie da Londra, secondo cui, alcuni dei più importanti giornali londinesi asseriscono che Rudinì intende abbandonare la Colonia Eritrea; ma aggiunge che tali informazioni inglesi non lo crede serie.

Che cosa racconta Chefneux dei nostri prigionieri.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 19,50:

Eccovi maggiori particolari sull'intervista che ebbe un redattore del *Figaro* che intervistò Chefneux, il noto consigliere del negus, reduce dallo Scioa.

Secondo questo signor Chefneux, il negus avrebbe subito distribuito ai prigionieri abiti, viveri, muli, tende, ecc., ma i prigionieri avrebbero venduto tutto immediatamente: di qui la cattiva opinione acquistatasi dai prigionieri di gente sordida.

Inoltre — sempre stando al Chefneux — il negus avrebbe ordinato ai suoi sudditi di rispettare gli italiani; ma questi ne avrebbero abusato tiranneggiando gli abissini.

I prigionieri italiani, che avrebbero potuto dar prova di umanità, facevano come i selvaggi; in mancanza di armi si lasciavano crescere le unghie per uccidere con esse i polli che si vendevano sui mercati. Quando potevano si avvicinavano alle case e nei grandi depositi di pollami e, col pretesto di palparli, accarezzarli, li soffocavano: alla sera, poi, si trovavano morti a centinaia gli innocenti bipedi e gli italiani facevano una vera razzia. Così dice Chefneux pure riguardo alle donne, le quali non erano affatto rispettate, e soggiunge che gli italiani lasciarono in Africa numerosa progenitura.

I prigionieri sapevano far di tutto un po': costruirono ed impiantarono persino dei caffè-concerti e quegli spettacoli turbarono profondamente i costumi, la pace e il riposo degli abissini.

Il Chefneux, se si mostrò severo coi soldati prigionieri, ebbe però parole di vero elogio pel generale Albertone, che tenne testa per ben tre ore a quarantamila abissini, avendo solo con sè circa settemila uomini fra ascari e bersaglieri.

Il Chefneux attribuisce alla lentezza e alla mancanza dei movimenti di Baratieri la nostra sconfitta di Abba-Garima.

Dice che il tenente-colonnello Galliano ebbe la testa spaccata da un soldato, che lo volle punire di non aver rispettato il giuramento fatto dopo la resa di Macallè.

Il Chefneux crede che alla battaglia di Adua abbiano partecipato ventisettemila italiani contro sessantamila, circa, abissini, e che gli italiani abbiano avuto 3000 prigionieri e circa 10,000 uomini fra morti e feriti.

Interrogato circa la fallita missione di monsignor Macario, il Chefneux dice che quel prelato non riuscì nel suo intento per colpa sua, avendo irritato ed offeso il clero abissino. Tuttavia il negus, al quale tutti attribuiscono i più generosi sentimenti, voleva concedergli 500 prigionieri. Tutto pareva dovesse andar bene e ottenere almeno quella parte di prigionieri, ma accadde — sono parole di Chefneux — un fatto che fece andar a monte ogni proposito. Il prete che accompagnava monsignor Macario venne sorpreso in flagrante intimo colloquio con la moglie del domestico che il negus aveva dato a Macario. Il marito oltraggiato ed offeso, s'avventò contro il prete seduttore e gli somministrò una buona e non lieve dose di legnate.

Tale fatto pare abbia fatto perdere quel resto di prestigio che poteva avere ancora quella disgraziata missione, e così per un affare di donne tutto fu compromesso: Macario ed il suo aiutante furono costretti ad allontanarsi prontamente da quei luoghi.

Del resto, Chefneux e molti altri sono di avviso che il Pontefice Leone XIII si era limitato a sperare nella missione più nell'aiuto di Dio che in quello dei mezzi pecuniari e materiali. Monsignor Macario non avrebbe avuto nè denari, nè viveri nè altri mezzi. Dato il caso che avesse potuto compiere felicemente la sua missione ed ottenere i prigionieri, tutti si chiedono, Chefneux compreso, come avrebbe potuto condurre con sè anche quei 500 uomini. Quasi c'è da ringraziare sia accaduto quello scandalo e così non siansi messi in marcia tanti prigionieri privi di tutto e che avrebbero sofferto di più che non per la prigionia.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

Il *Roma* di Roma, commentando la dichiarazione di Chefneux di cui il dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, dice: « E' strana questa insistenza degli ufficiali francesi sulla sincerità del negus. Sembra che essi obbediscano ad una parola d'ordine, che non si sa donde sia venuta, ma che si crede venga probabilmente dal *Quai d'Orsay* per stimolare la pazienza e la buona fede degli italiani. Ma intanto dei prigionieri non si hanno precise notizie. Sono in viaggio? Verranno dalla costa in marzo? in aprile? quando verranno?

Adunanze di ministri.

Roma, 28, ore 16,35. — All'odierna relazione al Quirinale mancava solamente l'onorevole Gianturco. Si sono firmati decreti d'ordinaria amministrazione. E' insistito che siansi firmate pure le promozioni nell'alta magistratura.

Gli onorevoli Branca e Costa partiranno stasera per Napoli. Costa andrà quindi in Liguria.

Roma, 28, ore 21,10. — A proposito del Consiglio dei ministri d'oggi, al quale erano tutti presenti, tranne Gianturco, e che è durato sino alle 20, l'*Agenzia Italiana* dice: « Fu chiarita in modo definitivo la nostra situazione in Africa; crediamo che il Consiglio abbia cominciato la discussione del programma elettorale, e stabilita la data delle elezioni. Altri Consigli saranno tenuti a breve distanza per concretare le deliberazioni opportune.

Intorno alle dimissioni dell'on. Compans

Roma, 28, ore 16,50. — Contrariamente all'affermazione della *Capitale*, nel Consiglio dei ministri d'oggi non si discuterà intorno alle dimissioni dell'on. Compans.

A questo proposito mi risulta che la questione fu già definita nel precedente Consiglio, che accettò le dimissioni. Rudinì comunicò tale deliberazione all'on. Compans con lettera autografa ed affabilissima, della quale Compans fu soddisfatto.

L'ufficio di Presidenza della Camera.

Roma, 28, ore 21,10. — Nella riunione odierna degli uffici di Presidenza, oltre agli affari di interna amministrazione, furono prese le disposizioni relative alla chiusura della sessione, perchè pare che l'ufficio di Presidenza non terrà ulteriori sedute.

Udienze reali.

Roma, 28, ore 21. — Oltre all'on. Gioppi, il Re ricevette il senatore Spalletti, il deputato Marazio, il generale Mauri-Mori, il senatore Castagnola; il comm. Manganella.

Il trasloco del prefetto Municchi?

Roma, 28, ore 16,50. — Il prefetto Winspeare da Milano doveva passare a Firenze, e il prefetto Deseta, attuatosi a disposizione del Ministero, doveva andare a Milano; poi, per difficoltà sorte all'ultimo momento, il movimento fu sospeso. Però non è improbabile che si faccia un altro movimento, col trasloco di Municchi da Torino.

Per le promozioni nella posizione ausiliaria.

Roma, 28, ore 21,45. — L'*Esercito* dice che avendo il Ministero della guerra ribattute tutte le osservazioni sollevate dalla Corte dei conti circa l'esatta applicazione della nuova legge sull'avanzamento per le promozioni nella posizione ausiliaria, quanto prima i relativi decreti saranno ammessi alla registrazione.

Il socialista avv. Merlino.

Roma, 28, ore 16,25. — Il noto avv. Merlino chiese di tenere a Roma una serie di conferenze socialiste in forma privata. Il questore non gli accordò il permesso, facendogli capire che, in caso diverso, sarebbe corso al provvedimento sospeso provvisoriamente che impone a Merlino il rimpatrio.

Notizie varie da Roma.

Roma, 28, ore 16,30. — Il Re ricevette oggi il conte Gioppi, deputato di Ostiglia. Congedandolo, gli regalò la propria fotografia con autografo.

— Prossimamente uscirà un decreto reale nominante il deputato Nasi Nunzio libero docente di filosofia del diritto nell'Università di Palermo. La nomina viene fatta sul parere unanime del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ed è un meritato omaggio che l'on. Gianturco rende ad un notevole avversario politico.

Il Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Marina* testè uscito, continua le seguenti nomine e disposizioni:

Acanfora Enrico, vice-ammiraglio, cessa dal comando del Dipartimento marittimo di Venezia, ed è comandato dal Ministero della marina in missione speciale — Frigerio, vice-ammiraglio, lascia il comando del Dipartimento di Taranto e va a sostituire il vice-ammiraglio Acciani a Venezia.

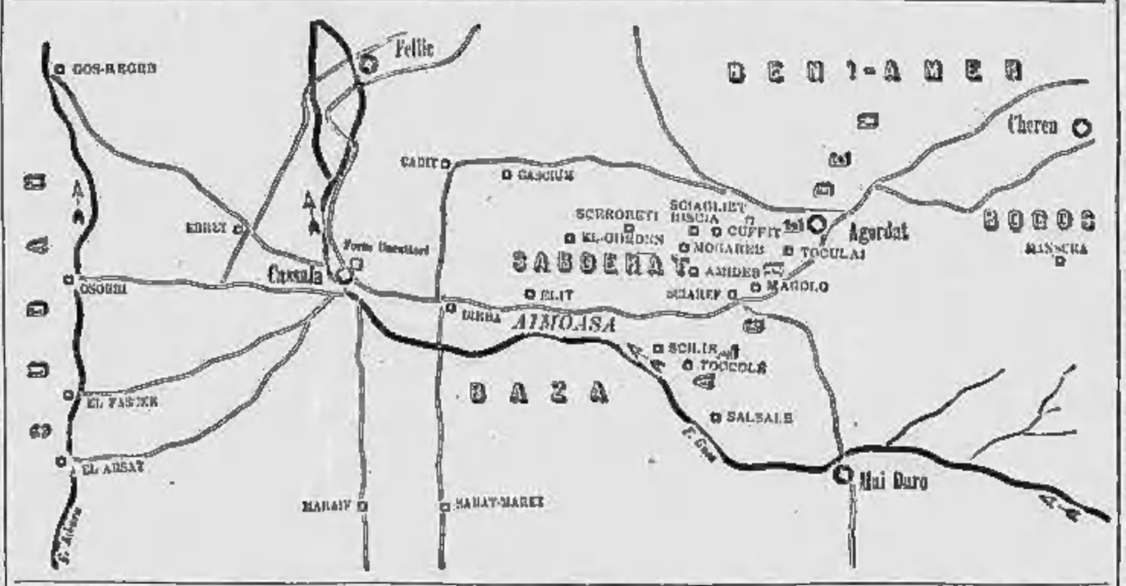
Colinschi, contr'ammiraglio, direttore generale del servizio militare marittimo presso il Ministero, lascia tale carica e va a sostituire il vice-ammiraglio al dipartimento di Taranto — Farina, capitano di vascello, assume il comando superiore dei RR. equipaggi — Giavotti, capitano di vascello, assume la direzione generale dell'Arsenale di Taranto.

Il *Temps* di Parigi e le intenzioni dell'on. Rudinì.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,35:

Il *Temps* dice che la dichiarazione di Rudinì, di necessitare della riforma per correggere la schiacciante supremazia del numero nel suffragio, prova che intende fare le elezioni senza ed anche, occorrendo, contro la Estrema Sinistra, compresi gli opportunisti della intransigenza.

LA VIA DI RITIRATA DEI DERVISCI



Ripubblichiamo, aggiungendo molte indicazioni, questa carta, che permette ai lettori di avere un'idea esatta della situazione nostra in Africa, quale è data dai telegrammi ufficiali e dai nostri commenti. Le nostre truppe sono occupate ad Agordat: il grosso del nemico fino ai 26 era ad Amideb, al sud di Agordat. Nella notte dal 26 al 27 il nemico lasciò Amideb, toccò Sciaref, quindi si diresse al sud fin verso Scilla. Da Scilla, attraverso l'Aimoasa, al di sotto di Dirla, si dirige ad El Fascer, seguendo una via posta molto lontana da Cassala.

Il generale Viganò, secondo il telegramma ufficiale, aveva ordinato alle bande del Serae e dell'Hamasen, che si trovano a sud-est di Mai-Daro di raggiungere il nemico a Amideb, passando per Mai-Daro. Come i lettori vedranno, osservando questa carta, i dervisci, secondo il piano strategico di Viganò, si sarebbero trovati fra due fuochi: quello del cannone di Agordat, e quello dei fucili delle bande del Serae e dell'Hamasen, le quali per Mai-Daro, Salsab, Toccolè, Sciaref, Magalo si dirigevano su Amideb.

I dervisci hanno potuto sfuggire a questo pericolo ripiegandosi celeremente sull'Aimoasa, allontanandosi così nello stesso tempo da Agordat e da Mai-Daro, cioè dai due fuochi.

La regione del Baria a cui allude il telegramma ufficiale è posta al nord della regione designata nella carta coll'indicazione Beni-Amer. Seguendo questa via, Osman Digma, d'accordo coi dervisci accampati ad Amideb, avrebbe dovuto assaltare Agordat dalla regione dei Beni-Amer.

LETTERATI ED ARTISTI PIEMONTESI

La *Dante Alighieri*.

La morte del povero Antonio Gaisso, e l'elevazione di Giovanni Faldella alla dignità senatoriale, — strano avento di cose! — hanno sollevato un nembo di desiate ricordanze intorno al cenacolo torinese, nel quale tornevano bellamente i futuri poeti e scrittori civili d'Italia.

Sono scorsi da quegli anni di scapigliata e feconde attività giovanili più di cinque lustri; la tumultuose letterarie ed artistiche che la quella riunione, densa di fermentazioni primaticcie, si andavano spiegando si sono mutate; molti di quei giovani entusiasti si sono raggrinziti nella durezza della vita cotidiana, altri, spolverati a dritta ed a manca, hanno ormai perduto di vista quel faro luminoso cui era rivolta la nascente del loro ingegno. Ma, l'eco spirituale che dalla modesta sala di via Po si sperdeva nelle giuebbate strade della città, si ripete ancor adesso con calda e nostalgica risonanza. Allora quella eco era uno scampanio domenicale di pieve villereccia; il battocchio della campana, scendendo con impeto amoroso sul bronzo lucidato dal sole, aveva singulti di anima angosciata, smarri dolci di vergine, voci stridule o sottili di clavicembali, note carezzevoli e piene di organi claustrali; e quella musica risuonduciava i giovani baccellieri sceni dalle provincie e, intanto che si agitavano nelle ultime febbri ternane i destini della patria, scoteva il loro petto, toglieva loro la dura crosta campagnuola, li ingentiliva, faceva loro volgere il pensiero ad una terza Italia, risorgente dalle armi e dalla conquista delle leggi civili.

Nello svolgimento delle lettere e delle arti in Piemonte in questo ultimo cinquantennio, la *Dante Alighieri* tiene un notevole posto: il cronistorico forse non ne ha rilevato l'importanza, ma lo studioso diligente deve raccogliere, con animo grato, fin le briciole che cadevano da quel desco intellettuale.

Quella piccola società borghese e giovanile rappresentava, dopo molti anni, in altri modi e con altri scopi, la cavouriana *Società Ligure*: laggiù, intorno al '48, si confondevano i *fulgori* oratorii colle tenui chicchierate casalinghe per la libertà storica del paese; qui, capitanati da Pietro Delvecchio, futuro condottiero garibaldino, Roberto Sacchetti, G. C. Molineri, Cesare Nani, Luigi Gualpa, Felice Gniatso, e quanti giovani di ingegno scaldavano i banchi della scuola, discutevano d'arti e di lettere. Benedetto Marsano ed Ermete Pasquali li solleticavano colla loro eloquenza giovanilmente severa, e Giuseppe Giacosa offriva loro le prime assaggiature della sua bell'anima di poeta e di dicitore. Ed il Piemonte, che, per disgraziato vicende, ripiombava dopo il miraggio d'una vita modesta, nella tetraggine e nell'oscurità dell'atmosfera granitica, si risollevava nelle speranze e nella lucidezza intellettuali mercè quegli sbarbarelli, futuri campioni della letteratura nazionale.

La Società era stata fondata nel 1864 dagli studenti del terzo corso del Liceo Cavour ed aveva a mano a mano inscritto sui suoi albi i matricolini dell'Ateneo. I soci dapprima eran pochi, e lo scopo per cui si univano non era stato peranco ben definito. Certo doveva aver influenzato quei giovani la lettura della *Storia della poesia in Piemonte* del venerando senatore Vallauri. Poichè la poesia in questa nostra tiepida regione aveva vissuto teneramente grazie alle accademie, parve a molti che risuscitare una Società letterarie, ove si potesse discutere, vociare o magari bastonarsi in nome di Dante, Petrarca e di messer Boccaccio, potesse avere i suoi buoni effetti sulla consistenza e sulla pieghevolezza dei primi sforzi poetici giovanili. Di locali non ne avevano, ed i pochi soci non potevano coi rigori della stagione discutere, come gli slavi, sulle pubbliche piazze, o, come i rapsodi, cantare i loro lamenti in martelliani nei caffè o nei ritrovi aperti.

I soci domandavano dapprima modestamente una stanzetta che serviva di scuola elementare, al quarto piano della casa ove vi è ora il teatro Carignano, poi qualcuno potè ottenere un po' di locale nell'anfiteatro di chimica, sotto i portici di via Po. E laggiù, in mezzo alle storte, ai lambicchi ed ai barattoli parve si distillasse la cultura di quei giovani volonterosi, e l'odore acuto delle essenze compromesse e serrasse, in più geniale dirittura, i mille propositi di studio e di lavoro che si eran fatti.

La storia della *Dante Alighieri* non ha documenti, nè cronache, nè statuti. E chi voglia indugiarsi intorno a ciò che ha fatto nella cultura letteraria in Piemonte deve raccogliere le tradizioni orali. Essa, come le leggende popolari, ha le sue fonti nella coscienza e nel cuore del popolo. Ciò che si fece nel seno di lei non riuscì elemento allo sviluppo della cronaca artistica e letteraria quotidiana. I suoi membri molinavano alte cose, e la nobile e fiera loro indipendenza li allontanava dalle volgarità pedestri del fatto cittadino. Come una Società segreta, la *Dante Alighieri* bramava discutere nella serenità e nella pace del proprio cenacolo.

Il giornalismo di quei giorni era un campo spoglio di ogni vegetazione: un immenso piano arsiccio che infondeva a chi lo osservava un senso di pietà e di sdegno. Vittorio Bersezio, solo, in mezzo a quell'aridezza, teneva alto lo scettro della critica, disciplinando le tendenze, accarezzando i buoni, frenando gli ambiziosi; ma la sua opera sovrabbondantemente poliedrica, sembrava non abbastanza efficace per lo sviluppo completo della facoltà letteraria. Il Bersezio, d'altra parte, passava per scrittore aristocratico: l'opera sua era sovratutto dedicata a quel ceto borghese che allora cominciava ad affermarsi.

Il lavorio de' giovani della *Dante Alighieri* doveva rinsaldare e parecchie deficienze che si lamentavano, e dare al nuovo elemento un indirizzo armonico e sicuro, senza ondeggiamenti, senza incertezze. Onde raccoglieva poeti e filosofi, romanzieri e storici, per dare alla letteratura un vero carattere di unità e di indipendenza. L'alba delle nuove attività letterarie sorgeva con bagliori rossicci; occorreva adunque raccogliersi tutti ed uniti marciare alla conquista dell'avvenire. La loro non era nè doveva essere una rappresentazione accademica, nè la conseguenza di un accesso di materia intellettiva, per trattenere il quale Vincenzo Gioberti si salassava. Era una cosciente rinnovazione della gioventù, una studiata e ben intesa opera di educazione, l'af-

formazione di un'altissima fede e di una soave speranza.

⁂

Giuseppe Giacosa, in una lettera a Luigi Capuana, pubblicata nei di costui studi di letteratura contemporanea, ha ricordato a lungo e con caldo cuore la fisionomia di quel cenacolo e le figure dei giovani che vi si rinnovavano. Ed è qui io, credo, con qualche pagina del Faldella, con qualche altro scampolo bibliografico, con qualche notarella di Carlo Bolli, compresa nella prefazione della *Serenata ai morti*, l'unica storia documentata della *Dante Alighieri*.

Giovanni Camerana leggeva quivi le sue sonanti poesie, torrenti lirici che trasportavano l'anima in stupefacenti rapine. Quelle strofe alate avevano la potenza sovrumana delle cose perfette. Bilegguncole nere *Scorie Italiane*, che G. G. Molineri pubblicava qualche anno appresso, le mi commovevo e pensavo per quale bizzarro e strano svolgersi di fatti il Camerana doveva cancellarsi giudice in un Tribunale penale, mentre l'alto ingegno ed il finissimo temperamento di poeta gli potevano dare fama terza e sicura di vate virgiliano, di poeta, come disse il Faldella « austero, smagliante e profondo. »

Se non cado in errore, fu appunto in una delle sedute della *Dante Alighieri*, che il Camerana lesse quel suo splendido sonetto inspirato dall'arrivo in Orope, davanti alla Madonna nera, feile, riposo e speranza di migliaia d'anime tapine:

Ave Maria, che dalla nicchia d'ore
Nella pigiola tua veste ingemmata,
Negra in vita, ma bella, accogli il core,
L'ingenuo coro della mia borgata,
Ave Maria, di stelle incoronata,
Curva e triste nell'ombra io per l'implore;
La valle imbruna, è il fin della giornata,
Cai mandrian dall'alpe in pur ti adore.
Tu che salvi dall'ira del torrente,
Tu azzurra visïon nell'erbe ardue, in niente
Aura, in che errar mi affondo, in che agonia,
Tanta, il ribrezzo, il gran lutto crescente,
Tu lo sai; tu lo vedi: Ave Maria!

Ed insieme al Camerana, santa e bella poesia dicevano G. C. Molineri, il povero Galateo e Giuseppe Giacosa. Molineri raccolse poi le sue liriche giovanili nel volume *All'aperto*, versi limpidi, cesellati, ricchi d'entusiasmo come la poderosa sua intelligenza, gonfiata forse dalla cattedra, ma sempre pronta a illuminare ove brilli un sogno generoso. Giuseppe Giacosa dedicava alla *Dante* la critica al *Materialismo*, declamandola, dice il Rolli, con una sonorità drammatica sentimentale che sollevava l'entusiasmo.

Intorno al 1868 vi entrava Giovanni Faldella, e vi recava la sua lunga cultura, rinfrescata mercè il Gindi nelle acque di Arno. Recava la saldezza brofferiana, stringatissima sannazzariana nel tono del forbitissimo piemontese, dando gli assaggi delle scapigliate letture fatte a Vercelli, come discepolo del veterano napoleonico scrittore Baggiolini. E'acquistò ora preziosa per la *Dante*, non soltanto perchè il Faldella recava un nuovo bagaglio di studi e di irruenze giovanili, ma perchè subava, molinando la tendenza d'un giornale letterario, cogli auspici e cogli aiuti pecuniari del giovane papà suo e dell'avvocato Muggio, ora membro valente del Re torinese.

L'estratura del Faldella diede una specie di novello direzione alle tendenze ed agli scopi della società. Cominciò da allora a discutere, ricorda il Giacosa, problemi più gravi, di sociologia e di filosofia in rapporto colla letteratura.

Una domenica del 1871, mentre si stava per votare la tesi che seguiva a tutte le discussioni, uno dei posti intesa appena qualche proposizione, più pallido e con voce più cavernosa del solito, tenendo in mano un dispaccio telegrafico, trasmudo per una emozione profondissima, vibrò queste parole: « Mentre noi diciamo delle corbellerie, bruciano al Louvre i capolavori di Rubens e di Van-Dyk ». Naturalmente tutti furono impressionati; s'mel fuori col cuore che battova a martello, e per quel giorno non si votò.

Il Faldella ne fu poi vice-presidente e con Antonio Galateo difese, contro il Berezzio, Giuseppe Giacosa e l'avvocato Pugno, i romanzi del generale Garibaldi. Quelle polemiche fatte su un nome che faceva fremere al solo ricordarle tutti i petti, rimasero famosi negli annali della Società. Faldella disse: « Davanti ad un nome grande noi dobbiamo diminuire la sostanzialità dei suoi meriti principali. Rispetto a Garibaldi non siamo pubblico e critici davanti ad un autore, ma soldati, correligionari davanti ad un condottiero e ad un pontefice che deve tuttavia guidare la sua azione alla sacra meta di Roma. Quindi per nessun modo dobbiamo diminuire il prestigio. »

E con questo generoso assioma, il futuro istoriografo della *Giovine Italia*, andava iniziando la sua opera di letteratura patriottica e civile.

Poi erano venute di moda le letture. Michele Ternidoro ne fece una sul *Suicidio*, ed il Faldella, di contrappunto, parlò, infiammato, sulla *Vita e dell'amore*, onde il Rolli disse che il Ternidoro era in quel di festeggiato come baritono ed il Faldella come tenore.

Poi ancora si vollero fare le discussioni in versi martelliani, ed i poeti, il Camerana, il Giacosa, il Galateo si mutavano in felici improvvisatori.

Ma intanto la società rompeva la monotonia degli studi. Adiettrava le giovani intelligenze. Ed il pubblico cominciava a seguire le fasi di quegli ingegni fervidi con ammirazione ed interesse. Sentiva che qualcosa veniva a lui da quell'accolta eletta, e la salutava con segni manifesti di simpatia.

Il 1870 era ormai arrivato. Recava nell'orizzonte patriottico una grande fiamma dorata: la terra Roma, rinnovellata sui monti del Gianicolo con Garibaldi ed al Quirinale con Vittorio Emanuele. Nuovi torrenti ideali scendevano dalle balze e dalle pianure d'Italia e gettavasi nei mari, dopo di aver inforato le terre. Dinnanzi a quell'avvenimento quasi mitico, le anime giovanili si lasciavano purificare dalla rugiadosa attesa del dimani. E così la *Dante*, che aveva fecondato di nuovi palpiti, di nuovi sogni, di nuovo accensioni il bel Piemonte, trasmigrava, come le antiche tribù indostaniche, verso i purpurei e promettenti cieli della Roma redenta.

A poco a poco i suoi membri, acquetati, entravano ad ali spiegate ne' tumulti della vita, nel giornalismo, nella politica, nel Foro, nelle scuole, in tutte le affacciature dell'intellettualità umana.

Si scioglieva il nodo fiammante della *Dante Alighieri*, — disse il Cagna, parlando con smagliante meraviglioso del povero Galateo, — si scioglieva « in pulviscolo cromico di nebulose, diffondendo fosforescenze e calorie vivificatrici un po' dapertutte, ne' campi varii dell'attività, sparpagliando in fiammelle il crepitante foccolare di giovanili entusiasmi e di speranze che divampava adunato nel giocondo cenacolo torinese ».

Bisogna risalire ad un cinquantennio addietro per ritrovare nella gioventù tanta larghezza di sentimento e tanta forza di entusiasmo.

La *Dante Alighieri* fu un luogo ove si temprarono i grandi uomini d'oggi, fu una palestra di studi, ma nel tempo stesso fu un centro di geniali discussioni, mercè le quali il Piemonte si sentiva stretto coll'intelletto alle altre regioni d'Italia.

E perchè ricorda la gaiezza spirituale dei letterati, dei poeti e degli artisti nostri, è giusto rammentarla con quore elevato.

Ettore Arnetti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Onorificenze. — Biotto, presidente di Corte d'Appello di Torino e Bilotta, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cuneo, sono nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia.

Pavoni, procuratore del re al Tribunale di Cuneo, e Bugo, avvocato e segretario del Consiglio di disciplina dei procuratori di Genova, sono nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Casati, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato ufficiale nell'Ordine Mauriziano. — Cravori, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, Scillamo, id. id. id. di Genova, Fulciano, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, sono nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano.

Corti di Cassazione e d'Appello. — Dorante, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, ed applicato alla Procura generale presso la Cassazione di Roma, è trasferito a Roma — Cavalli, incaricato di reggere il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è nominato sostituto procuratore generale presso la detta Corte.

Tribunale. — Quadrio, vice-presidente di Tribunale a Genova, è nominato presidente di Tribunale ivi.

Preture e Cancellerie. — Muggia, pretore a Santhià, è trasferito a Susa — Franchi Antonio, vice-cancelliere al Tribunale di Varallo e temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Roma, è nominato cancelliere alla Pretura di Banno, continuando però in quella sua applicazione — Carsana, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, è nominato cancelliere di Pretura a Sampierdarena — Bassan, già vice-cancelliere al Tribunale di Venezia e dispensato dalla carica, è richiamato in servizio a datare dal 1° febbraio 1897 ed è destinato vice-cancelliere presso il Tribunale di Varallo.

Demarpalieri, cancelliere alla Pretura di Sampierdarena, è, per sua domanda, nominato vice-cancelliere e destinato al Tribunale di Genova — Cortese, vice-cancelliere al Tribunale di Savona, è sospeso dall'ufficio per mesi due al solo effetto della privazione dello stipendio, perchè recandosi l'obbligo di prestare servizio, in punizione di grave ma irregolarità commessa nell'esercizio delle sue funzioni — Cortese, vice-cancelliere presso il Tribunale di Savona, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Mussa — Laura, cancelliere di Pretura a Gattinara, è, per sua domanda, nominato vice-cancelliere al Tribunale di Savona — Martinelli, eleggibile negli Uffici di cancelleria e segreteria nell'Ordine giudiziario, appartenente al Distretto della Corte d'Appello di Casale, è nominato vice-cancelliere e destinato alla Pretura di San Damiano — Pedeschi, vice-cancelliere alla prima Pretura di Alessandria, è trasferito alla Pretura di Piacenza, per sua domanda — Pennacchi, vice-cancelliere di Pretura a Piacenza, è trasferito alla prima Pretura di Alessandria, per sua domanda.

Notarî. — Celio notaro residente nel Comune di Casalcicerio (distretto di Tortona), è trasferito nel Comune di Volpedo dello stesso distretto — Maccario, notaio a Rueglio (distretto d'Ivrea), è trasferito ad Agliè — Mazzola, notaio a Francesano (distretto d'Ivrea), è trasferito a Cuorgnè — Oberto Cornio a Salo Castelnuovo, è trasferito a Borgaro.

Nella Magistratura.

Catanzaro, 28 (Stefani). — Il primo presidente Camporota, dalla Corte d'Appello di Catania, è trasferito a questa di Catanzaro e nominato commendatore mauriziano.

Questo provvedimento che, secondo l'insistente desiderio dell'egregio magistrato, soddisfa i voti della Calabria, cui è ben nota la sua rettitudine ed il suo valore, dimostra la stima e la fiducia in cui è tenuta dal Governo l'opera sua, diretta sempre a mantenere alto il prestigio della giustizia.

Disordini all'Università di Napoli.

Napoli, 28, ore 19,37. — Fin dallo primo ore di stamane nei locali della nostra Università si notava un serio fermento.

Durante la lezione del professore Nitti circa un migliaio di studenti prese a fischiare il professore gridando: « Abbasso Giantureo! abbasso il Ministro! »

Furono sospese tutte le lezioni.

Il rettore Miraglia corse di calmare i tumultuanti, i quali però, rimasti nell'atrio del disegno, votarono un ordine del giorno di protesta contro il provvedimento preso per l'Università di Bologna.

I tumulti si propagarono anche nella chiniche, che poscia furono chiuse.

I professori Pantaleoni e Bovio non poterono far lezione.

I disordini si ripeteranno.

Giantureo a Modena e a Ravenna.

Modena, 28 (Stefani). — Giantureo visitò stamane la cattedrale, la torre e l'Istituto di Belle Arti, Partì per Ravenna, salutato alla stazione dalle Autorità e dalle rappresentanze.

Ravenna, 29 (Stefani). — Il ministro Giantureo è giunto alle ore 10,45, ricevuto dalle Autorità, dai deputati Rava e Tassullo, dagli studenti e da grande folla che gli fece una calorosa accoglienza. Il ministro si recò subito a visitare la chiesa di San Giovanni.

Ravenna, 28 (Stefani). — Giantureo visitò il Battistero e altri monumenti nell'interno della città. Domattina visiterà i monumenti fuori città. La Giunta lo invitò stasera ad un pranzo, a cui assistono pure il prefetto e i deputati Rava e Tassullo.

Il generale Baratieri sposo?

Scrive il *Corriere di Gorizia*:

« Veniamo informati che il generale Oreste Baratieri si unirà quanto prima in matrimonio con una signora di Turriaco (Friuli). Questa dimorava col marito a Massaua, ove poi rimase vedova, ed ivi conobbe il generale, che fu più volte ospite in casa sua. Si aggiunge che il matrimonio a quest'ora sarebbe già stato celebrato, ove non fossero state le note vicende a farlo procrastinare, e fra queste anche la recente malattia del generale in seguito alla caduta. »

La principessa Chimay a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 20,30:

Oggi un collega del *Secolo XIX* ha intervistato la principessa Chimay, amante dello scrittore Rigo. Essa dice che appena finito il processo andrà nel Giappone, dove spera che sarà tranquilla col suo amante. Smentì di aver accettato scritture per caffè-concerti, benchè le offerte fattele siano numerose. Esse può vivere senza bisogno di queste.

Mostrò all'intervistante una lettera ricevuta da Valabrègue, l'autore di *Bel età coniugale*, che le domanda un colloquio, volendo mettere il suo carattere in un suo lavoro, che intitolerebbe: *Le droit à l'amour*. La principessa ne rise; poi studiando la calligrafia dell'autografo di Valabrègue disse: *Je ne connais pas ce monsieur, mais de son écriture on peut argumenter qu'il est grave, un beau et plein d'esprit. Adonai.*

Effetti della convivenza con lo scrittore Rigo!

La Francia contro la peste bubbonica.

Parigi, 28 (Stefani). — *Camera dei deputati.* — Barthou presentò il progetto di un credito straordinario di 40,000 franchi per le spese della Conferenza di Venezia e per le misure sanitarie prese per prevenire l'epidemia della peste, ed un progetto facilitante l'applicazione delle pene stabilite dalla legge 1892 contro le false dichiarazioni in materia sanitaria.

Barthou, rispondendo ad un'altra interrogazione di Boyer, dice che nessun caso sospetto fu segnalato a Marsiglia. Soggiunge che il Governo ha ordinato l'applicazione rigorosa del regolamento sanitario nei porti dello Stato, e che le navi sono sottoposte alle visite prescritte. Annunzia pure che il pellegrinaggio alla Mecca fu proibito agli abitanti dell'Algeria. Conclude invitando la Camera a votare sollecitamente i progetti presentati.

La peste a Goa.

Lisbona, 28 (Stefani). — Tre indigeni di Goa, provenienti da Bombay, sono morti a Goa di peste bubbonica. Misure rigorose sanitarie furono prese a Goa e a Mozambico.

(Goa è la capitale di un'isola della stesso nome nel Mar d'Oman, ed è un possedimento portoghese. Nel secolo scorso fu abbandonata per una terribile epidemia, ma quindi è andata ripopolandosi. Mozambico, capitale della regione omonima, è sulla costa orientale dell'Africa, fra Capo Delgado ed il fiume Zambese. — *N. d. R.*).

Sanitari alla volta di Bombay.

Vienna, 28 (Stefani). — Il ministro dell'Istruzione ricevette i membri della spedizione sanitaria austriaca che si reca a Bombay a studiarvi la peste bubbonica, e li felicitò della coraggiosa intrapresa.

Muraview a Parigi.

Parigi, 28 (Stefani). — Muraview è arrivato alle 8,40. I membri dell'Ambasciata russa ed i rappresentanti del Governo francese lo attendevano alla stazione. Folla numerosa lo acclamò.

Parigi, 28 (Stefani). — Hanotaux ha ricevuto, alle ore 11, Muraview, con cui s'intrattenne fino alle ore 12,40; quindi Hanotaux e Muraview ebbero colazione all'Ambasciata di Russia.

Muraview si è recato alle ore 15 all'Eliseo, dove Hanotaux lo presentò a Faure. Muraview quindi recossi dai presidenti del Senato e della Camera e da Méline.

Parigi, 28 (Stefani). — Félix Faure offerse un pranzo in onore di Muraview. Vi assisterono tutti i ministri, i presidenti del Parlamento, i generali Saussier e Boisdeffre, l'ammiraglio Gervais e l'Ambasciata russa. Seguì un brillante ricevimento con trattenimento musicale e drammatico da parte degli artisti dell'Opera e della Comédie Française.

Sulle visite diplomatiche di Muraview.

Budapest, 28 (Stefani). — Camera dei deputati — *Kossuth* presenta un'interpellanza sulla situazione creata alla politica estera dalla monarchia in seguito alle visite di Muraview a Parigi e a Berlino.

Grandi arresti di operai a Pietroburgo.

Uno sciopero di tipografi in vista.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 15,45:

In seguito due ultimi giorni furono arrestati 480 scioperanti tessitori, accusati di essere promotori dello sciopero nei cotonifici, e di far della politica col pretesto di curare il benessere degli operai. Invece d'intimidire gli scioperanti, questi arresti li hanno inaspriti di più, cosicchè la conciliazione coi padroni diventa sempre più difficile. Attualmente tutti i telai sono fermi, e in qualche stabilimento non lavorano che poche donne e fanciulli, occupati al collocamento nelle casse dei tessuti già pronti per essere spediti fuori di Pietroburgo.

Non pare lontano un altro sciopero, quello dei tipografi. Essi si lagnano di essere sorvegliati dalla Polizia in un modo indegno. Siccome essa teme che gli operai tipografi stampino alle macchie scritti sediziosi, così le perquisizioni, le indagini, le investigazioni su di loro non hanno più limite.

La discussione alla frontiera germanica.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 18,20:

I giornali socialisti affermano che in questi giorni il Ministero della guerra diramò severe e precise istruzioni ai comandanti dei Corpi d'armata alla frontiera affinchè impediscano la diserzione dei soldati verso il suolo francese.

Dal 10 gennaio in qua sono oltre una trentina i disertori e la maggior parte appartengono alle provincie renane e bavaresi, essendo per essi assai più facile trovare appoggio e lavoro in Francia. Parecchi disertori preferiscono continuare la carriera militare, ma sotto le bandiere francesi. Per essi vi è un ufficio apposito a Nancy, dove sono subito arruolati nella Legione straniera.

Le istruzioni del ministro della guerra vertono specialmente sulla proibizione di lasciar entrare la caserma libri e giornali che possano in qualche modo eccitare i soldati all'insubordinazione e renderli restii a compiere i propri doveri.

Il *Vorwaerts* si lagna di essere stato più volte sequestrato nelle tasche dei soldati, poichè essi sono spesso assoggettati ad umilianti perquisizioni.

Gravi disordini a Stettino.

Ci telegrafano da Berlino, 28:

Il *Kleine Journal* riceve da Stettino che ieri, durante le feste in onore dell'imperatore Guglielmo, di cui ricorreva il genetliaco, accaddero disordini gravissimi. I negozi della *Wilhelmstrasse* furono in parte saccheggiati, altri ebbero solo le vetrine rotte. Un gruppo d'agenti che voleva ristabilire l'ordine fu preso a sassate e costretto a ritirarsi. Dovette intervenire la truppa, che operò molti arresti. Questi disordini sembrano essere stati preparati dai socialisti, ma gli anarchici seppero sfruttare a loro profitto la dimostrazione, impossessandosi di oggetti di valore contenuti nei negozi. Sonvi parecchi feriti, specialmente donne e ragazzi.

La convenzione per la Tunisia.

Berlino, 28 (*Stefani*). — Si sono scambiate le ratifiche della convenzione franco-tedesca pella Tunisia.

La causa Borbone-Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,20:

Il Tribunale dichiarò il Borbone (chiamandolo sedicente duca d'Angiò) infondato in tutte le sue domande, e lo condannò alle spese.

Respinse le domande del duca di Madrid perchè tardive, quantunque la genealogia gli accorderebbe la preminenza dinastica.

Incendi dolosi alla frontiera belga.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 18,20:

Continuano gli incendi dolosi alla frontiera belga. Tre altri sono scoppiati ieri, lungo il tratto ferroviario tra Monscron e Wattrelos. Gli incendi furono appiccati a tre grandi fattorie. Due furono potute salvare a mezzo, la terza andò completamente distrutta.

Si rinvennero molti stracci impregnati di petrolio, che avevano servito ad alimentare il fuoco. La Polizia rinvenne tre individui, male in arnese, che stavano a varcare la frontiera e passare sul territorio belga. Credesi trattarsi di una banda anarchica, il cui capo risiede nel Belgio. Con questi tre sono poi diciotto gli incendi scoppiati in meno d'un mese.

Navi in moto.

Montevideo, 27 (*Stefani*). — E' arrivato il *Duchessa di Genova*.

La vita che si vive

La *Nuova Sardegna* pubblica una corrispondenza da Moros, in cui si narra che per incarico del ricevitore del registro, l'esattore della Pretura ha eseguito il pignoramento dei mobili del Comune compresa le sedie e un divano nel gabinetto del sindaco.

Aggiunge il corrispondente che non è la prima volta che il suddetto ricevitore procede ad atti odiosi contro il Comune di Moros; di guisa che bisogna credere che quel feroce ufficiale del registro provi un gusto matto a far mettere quella povera municipalità al bando pubblico.

Ma io non voglio entrare nel merito della questione. Soltanto mi fermerò un momento a considerare la singolare posizione in cui si trovano quegli egregi amministratori dopo il pignoramento dei mobili.

Io m'immagino facilmente quale sarà stata la prima esclamazione del sindaco, appena fu informato dell'avvenuto.

— Eh! come fare a... vedere sulle cose del Comune se ci hanno tolto persino il divano?

Certamente la posizione non è molto gradevole, e l'unico rimedio possibile è questo: stabilire un servizio per turno coi membri della Giunta, come si fa nei corpi di guardia.

Un poco per uno non fa male a nessuno, dice il proverbio.

Ma ben più serio è invece l'inconveniente quando si tratterà di riunire il Consiglio; poichè è evidente che, dovendo i consiglieri stare in piedi, non possono sedere... sedute.

A meno che non si decidano a sedersi per terra, alla moda turca.

Questo sistema avrebbe, se non altro, il vantaggio di tener sempre pulito il pavimento della sala.

⁂

In Consiglio, durante una discussione.

Un consigliere: Domando la parola....

Il sindaco: Volentieri; è l'unica cosa che non ci hanno pignorato!

⁂

Dalla biblioteca degli spropositi:

Il sindaco di un paesello rilasciava testè il permesso attestato per l'ammissione di un bambino nel pubblico ospizio.

Omissis signor C....

..... 92 di quest'anno.

Attesto io sotoscrivito che il qui incluso filio di sesso gentile sua madre è morta digiarte, il padre essendo povero non fu ritatato. L'umile petitono si rivolgie e prega l'esperimentata gentilezza e cortesia di questo Inclito Decasterio a volerlo rincuidare nel luogo comune.

In fede
Io sotoscrivito Sinico
X.

⁂

Certo L. D. Katson, un emigrante tedesco, aveva fatto la sua fortuna in America.

Egli aveva comperato delle terre e possedeva un vistoso patrimonio in contanti. La sua felicità però non era completa, perchè gli mancava la moglie.

Nel suo paese non difettavano le ragazze da marito, ma nessuna di queste aveva incontrato il gusto del buon Katson.

Egli pensò allora di lasciare alla sorte la scelta della sua futura metà.

Qualche tempo fa, dovendo fare una spedizione d'uova, scrisse sopra uno di essi che era ancora celibe e che desiderava di maritarsi, aggiungendovi anche il proprio indirizzo.

L'uovo capitò in mano alla figlia dell'orologiaio tedesco Zenner di Chicago, la quale non mancò di mettersi in corrispondenza colla strano candidato al matrimonio..... e la frittata fu fatta!

⁂

La penultima.

Una giovane donna ha per marito un uomo brutale che la bastona quotidianamente.

La poverella: Io lo prendo e soffro in pace. Ieri, tutta ammaccata, incontra un'amica.

— Oggi, a quanto vedo, ti ha battuta più del solito quel furfante — le dice questa, impietosita.

— Sì, più del solito, perchè è.... il mio onomastico.

⁂

L'ultima.

Dall'oculista, dopo un'operazione.

— Professore, ho dunque perduto un occhio?

— Ma no; stia tranquillo; ne ho uno io!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Oro-scopo.
Per oggi: Incastro (A. Barnator)
In frutto matti nota musicale
E nei viventi traversai il *tutole*.

L'isola di Robinson ritrovata.

Ricorderanno i lettori come, or son pochi mesi, siasi annunciata la scomparsa dell'isolotto di Juan Fernandez, che è la leggendaria isola di Robinson Crosuè, a poca distanza dalla costa chilena, nel Mar Pacifico. Erasi detto che commozioni telluriche violentissime l'avevano fatto inghiottire dal mare in pochi mesi in un colle 35 famiglie che l'abitavano.

Ora il capitano Slocum, giunto testè a San Francisco, afferma d'aver perfettamente ritrovata l'isola a suo posto con le sue 35 famiglie sane e salve. Ecco che cosa era accaduto.

Il patrono d'un piccolo bastimento chileno, incaricato di recarsi a portare viveri alla popolazione dell'isolotto, come si faceva ogni trimestre, cominciò coll'ubbriacarsi appena lasciato il porto di Valparaiso, con liquori che facevano parte del carico. E la fece così conscienziosamente, che diventò incapace di dirigere il bastimento. Gli uomini dell'equipaggio non s'intendevano affatto del modo di dirigere un bastimento e questo, dopo aver corso lungo la costa per parecchi giorni, si ritrovò a Valparaiso.

Il patrono, che non aveva saputo ritrovar l'isola, dichiarò semplicemente che non era scomparsa: il giorno stesso la notizia veniva telegrafata ai quattro punti cardinali.

I milioni d'un deputato svizzero.

E morto a Londra, in età di 66 anni, Agostino Gatti, cittadino del Canton Ticino, che fu dal 1871 al 1890 deputato al Consiglio Nazionale elvetico. Il padre del defunto era recato, giovanissimo, a Londra per vendervi gelati da due soldi agli scolari delle città; gli venne poscia l'idea di fondare un *restaurant* popolare, la *Royal Adelaide Gallery*, che ebbe un successo fenomenale.

In quelle sale orientali si servivano quotidianamente migliaia di pranzi. Intimo, secondato da' suoi due figli, il Gatti padre comperò ed esercì due teatri popolari, alternando così la consolatta ai ferri col dramma lagrimifero. In conclusione, i Gatti realizzarono una fortuna di circa 100 milioni.

Nel 1873, gli ultramontani ticinesi pensarono ad uno tra i figli Gatti per la candidatura al Consiglio nazionale. Era un'idea meravigliosa. Assai generoso, benchè affatto sprovvisto delle qualità occorrenti per disimpegnare un mandato politico, il Gatti era uno fra i più devoti rappresentanti, durchè versava forti somme alla Cassa elettorale. Venne successivamente rieletto fino al 1890, data della rivoluzione ticinese, cioè durante sei Legislature.

Agostino Gatti assisteva alle sedute parlamentari quasi stupefatto: non capiva una parola di tedesco e assai poco il francese; mai non prese la parola se non per rispondere all'appello.

I suoi colleghi dell'Assemblea non parlavano di lui che con un certo disprezzo anche era bensì noto che a Londra egli godeva di una bella posizione, ma nuno dubitava che fosse erede di un patrimonio di quasi 100 milioni.

Vestito assai modestamente, di carattere timido, era peraltro abbastanza regolare alle sedute del Consiglio: accorreva da Londra, prendeva posto fra i suoi colleghi e votava coi conservatori.

La generosità della famiglia Gatti è proverbiale in Londra; essa fece molto bene, senza far rumore.

Un ballo che costa L. 1,250,000.

L'alta società new-yorchese è sossopra per un incidente provocato dall'annuncio d'una festa senza precedenti che uno tra i suoi membri, il signor Bradley Martin, darà il 10 febbraio, e che non costerà meno di *un milione duecento e cinquantamila lire*. Si tratta d'un ballo in costume Luigi XIV e Luigi XV, che avrà luogo in una gran sala del palazzo Waldorf, trasformata in guisa da riprodurre esattamente la gran sala delle feste del palazzo di Versailles. Nulla vorrà risparmiato per dare a questa festa uno splendore degno dell'aristocrazia dorata di Nuova York, alcuni membri della quale rappresenteranno personaggi storici, fra cui Luigi XIV e la regina di Francia.

Il reverendo Rainsford, rettore della chiesa episcopale di San Giorgio, alla cui congregazione appartengono la maggior parte dei membri della plutocrazia new-yorchese, credette opportuno di condannare dal pergamo queste feste d'un fasto e d'un lusso inaudito, « atto — disse egli — ad accentuare il malcontento e l'odio delle masse contro la plutocrazia. » Invitava quindi i suoi ricchi parrocchiani ad astenersi dall'intervenire al ballo del signor Bradley Martin.

Questo discorso del *clergyman* fu lodato da una parte della società ed approvato dall'altra; il ballo del 10 febbraio è diventato in breve l'argomento del giorno.

In appoggio alla campagna intrapresa dal reverendo Rainsford contro i capricci insani dei plutocrati new-yorchesi, parecchi giornali pubblicano un paragone della relazione che il controllore delle finanze dello Stato di New-York, sig. James Roberts, ha testè presentato al Governo.

Accusa i ricchi di cercare di sottrarsi alle imposte; domanda una tassa sulle eredità equivalente quasi alla confisca dei patrimoni e dichiara che la responsabilità dell'agitazione che si dice esista fra le classi meno fortunate è dovuta alle stravaganze ed all'improbità dei ricchi i quali, dice, debbono modificare la loro condotta, e attenderci le peggiori cose.

Per contro, i giornali aristocratici dicono che le somme spese dai ricchi entrano in circolazione, a beneficio dei lavoratori, i quali non avrebbero vantaggio alcuno se il signor Bradley Martin tenesse chiusi nelle sue casse i 250 mila dollari.

Ed hanno ragione. Ma si può osservare che il signor Bradley Martin potrebbe spendere più utilmente ed intelligentemente il suo danaro.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un pittore torinese colto da apoplessia.
Grave disgrazia all'Istituto Massimo.

ROMA, 27. — Stamane il pittore Crema Maggiore, d'anni 51, da Torino, ospite dalla sua sorella in via Sicilia, 241, si recava alle stalle, quando giunto in via Servio Tullio, colto da improvviso malore, stramazzò a terra.

Alcuni passanti cercarono farlo rinvenire, ma non riuscirli, chiamarono la vettura N. 625, che con la guardia municipale Antonelli, trasportò il Crema all'Ospedale di Sant'Antonio.

In quest'ospedale i medici constatarono che l'infelice era stato colto da un colpo apoplettico, e che nella caduta aveva riportato delle escoriazioni alla faccia e stante la gravità del caso si riservarono di pronunciare il loro giudizio.

Il Crema soffre sovente di deliqui.

— Tonelli Gastone, d'anni 13, alunno esterno dell'Istituto Massimo in piazza delle Terme, fratte le lesioni poco dopo le 17, andò alla ricreazione in giardino e si mise coi compagni a fare la ginnastica al pano volante.

Nel girare la corona di ferro, in capo al trave ove erano attaccate le corde, uscì dal perno e cadde colpendo alla testa il Gastone, che ne riportò una grave ferita.

Il portiere dell'Istituto l'accompagnò subito a casa, dicendo alla madre che il ragazzo era caduto per le scale.

Dalla farmacia Chiesa-Bini in via Caesar, fu chiamato un medico, e accorse il dott. Francesco Adamo.

Questi, visitando la ferita, trovò che il povero ragazzo aveva rotta la cassa del cranio.

Trattandosi di cosa tanto grave, consigliò lo si portasse in un ospedale.

Mentre la madre con la vettura propria lo portava a Sant'Antonio, il portiere col telefono della farmacia Chiesa-Bini chiamava il padre del ragazzo, che accorse subito.

A Sant'Antonio i dottori Lodi, Fumai e Maggi videro che il ragazzo, oltre la frattura del cranio, aveva le schegge dell'osso avvallate e dovettero fargli la trapanazione per togliere alcune schegge e sollevargliene delle altre.

Lo giudicarono in pericolo di vita.

I drammi della gelosia.

AVELLINO, 27. — La contadina diciottenne Cuppia Annunziata, del vicino Comune di Fisciano, dopo aver tutto all'amore col sarto Stefano Michele, lo abbandonò. Il maestro d'ieri Ris. di 25 anni, desiderando in isposa, e tra poco avrebbero dovuto celebrarsi le nozze.

La cosa non andava a verso al sarto, il quale minacciò di qua e di là.

Il Rizi saputo di queste minaccie, l'altro giorno questionò sulla strada con lo Stefano, ed insieme costui. Appena gli fu allo spalle, gli vibrò al capo un tremendo colpo di scure; poi fuggì. Lo Stefano cadde riverso nel proprio sangue. L'omicida è in latitanza.

Un famoso ladro arrestato a Monaco.

GENOVA, 28. — Nel settembre scorso, in danno del sacerdote Luigi Gravano, da Vezzi-Portio, fu commesso un furto rilevante.

L'autore riconosciuto per Calvi Pietro, erasi rifugiato all'estero, al principato di Monaco.

Le Autorità richiesero, per mezzo del ministero degli esteri, l'estradizione, che fu accordata.

Così venne arrestato e condotto a Genova.

Il Calvi è colpito anche da un mandato di cattura del giudice istruttore di Pavia, come responsabile di diversi furti colà commessi.

Sigari e sigarette sotto le vesti di una signora.

LUINO, 27. — Stamattina, dal battello proveniente da Luguno, scendeva a Porto Ceresio, per pigliare il treno diretto a Milano, certa Cagliani Adele, di anni 30, veritia signorilmente.

Il ricevitore, dubitando avesse reco del contrabbando, la fece visitare, ed infatti si trovò che aveva sotto un sacchetto, che teneva legato sotto le vesti, chilogrammi 1,500 di sigarette, più due scatole contenenti 50 sigari ciascuna. Nel petto poi aveva un mezzo chilogramma di cioccolata.

Detta signora fu sottoposta alla multa di L. 100.

Un veliero scomparso.

MESSINA, 27. — Stamane, richiesto telegraficamente, recavasi a Giostauro il vapore *Lilibeo* per soccorrere un veliero pericolante.

Giunto il piroscafo sul luogo, il veliero era scomparso.

Si teme un disastro.

Il cadavere di uno scomparso.

MONZA, 27. — Stamane presso Vimodrone venne pescato nelle acque del naviglio Martesana il cadavere di un annegato in stato di avanzata putrefazione.

Nella giornata venne identificato per certo Vigentini Angelo di Erenle, d'anni 22, falegname, scrittante la sua professione presso una fabbrica di Milano.

Il Vigentini — così racconta il suo fratello maggiore Carlo — era andato in famiglia a passare le feste di Natale, e la sera del 25 dicembre, dopo aver mangiato e bevuto forse oltre misura, era uscito di casa per andare a ritrovare un suo amico che ha l'abitazione al di là del ponte sull'Adda.

Esclusa affatto la supposizione di un suicidio o di un delitto, è da credersi che il Vigentini nel passare il ponte, essendo probabilmente un po' brillo, sia caduto nel fiume.

I suoi di casa, non vedendolo più ritornare, se fecero ricerca dappertutto, ma non poterono mai rintracciarlo fino ad oggi che il cadavere fu ritrovato presso un'inferriata proteggente la ruota motrice di uno stabilimento.

Arresto di due assassini.

PALERMO, 27. — Il delegato Mola di Mazara, coll'ausilio dei carabinieri, ha arrestato Madonia Antonino, d'anni 26, e Madonia Sante, d'anni 26, da Salaparuta, domiciliati a Mazzara, rei confessi di omicidio e rapina in persona del vecchio attuariese, Antonio Chicchio.

Un'invenzione per dirigere gli arrestati.

PORTO MAURIZIO, 27. — L'umile fabbro-ferraio Francesco Arrigo ha costruito in questi giorni una macchina per dirigere a piacimento gli arrestati.

Un professore di meccanica del nostro Istituto Nautico, il quale prese in esame il modesto lavoro dell'Arrigo, si convinse della serietà dell'invenzione e dell'esattezza del suo meccanismo.

Un grave disastro a Napoli.

Napoli, 28, ore 18. — Oggi, mentre si stavano scaricando 1700 sacchi di tannino, posti su di un fabbricato a ridosso della conceria di pelli di Giovanni Sepe, ai Granili, si sfasciava lo stabile, travolgendo nelle macerie Giovanni Demarco, che fu estratto morto; Salvatore Campanile e Luca Forte, che furono gravemente feriti.

Accorsero i pompieri.

Uno sciopero

sino cavaliere colonnello Pompeo Grillo, direttore attuale dell'Arsenale di Torino. La benemerenza acquistata così dal nostro distinto cittadino venne ora confermata colla decorazione di Grande Ufficiale del Tesoro Sacro, che quell'Imperatore gli mandò ieri l'altro di motu proprio dal Giappone.

Deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa di Torino.

Seduta del 28 gennaio.

Approvò:

Il mutuo passivo di L. 10,000 del Comune di *San Gillio* col Credito fondiario delle Opere pie di San Paolo di *Torino*;

Il regolamento per la tassa di licenza a *St-Vincent*;

La concessione d'acqua ad una Ditta industriale a *San Secondo di Pinerolo*;

La svincolo della cauzione custoriale prestata pel quinquennio 1888-1892 a *Pinerolello*;

La riscossione e il reimpiego di capitale della Congregazione di carità di *San Giusto Canavese e Colleretto Castelnuovo*;

La nomina del tesoriere della Congregazione di carità a *Castellamonte*;

La vendita di piante a trattativa privata e concessione a *Nus, Chanoux, Rivoli, Marello*;

La vendita di una cartella di rendita del R. Conservatorio del SS. Rosario a *Torino*;

La provvista di medicinali pei poveri della Congregazione di carità di *San Raffaele e Cimena*;

Lo storno di fondi della Congregazione di carità di *Villanovetta*;

Il lascito Jane M. Caterina per l'istituzione di scuola nella frazione *San (Lellanova)*;

La domanda per la stabilimento temporaneo d'ufficio di verificazione metrica a *Rivoli* e *Bandenasco (Piacerolo)*.

Diede parere favorevole:

Per l'erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico dell'Ospedale Scarelli ad *Oregna*;

Per l'accettazione del legato Regis-Alesso di lire 900 al R. Ricovero di mendicità a *Torino*; per quella della donazione di L. 702 di annua rendita fatta da G. Leone per la fondazione nell'Ospizio di carità di *Carmagnola* di due posti gratuiti a favore di poveri giovani; per l'accettazione del legato di L. 10 di rendita annua disposto dal sacerdote G. Gilli alla Congregazione di carità di *Frossi*; per l'accettazione del lascito di L. 1000 dal fu cav. C. Rossi all'Asilo infantile di *Pinerolo*, e per quello di L. 300 disposto dal fu S. Bellom alla Casa Benefica pei giovani derelitti a *Torino*;

Per l'acquisto di terreno a trattativa privata per ampliamento del cimitero a *Millaures*.

Prese atto:

Dei prelievi dal fondo di riserva della Congregazione di carità e Opera pia Donna di *Alessandria*, dell'Asilo infantile di *Calosso*, della Congregazione di carità di *Lauriano* e di *Airasca*.

Autorizzò:

L'eccedenza della sovrimposta sui terreni e fabbricati, bilancio 1897 a *Novaretto*;

Le Opere pie di San Paolo e le Opere del Soccorso e del Deposito in *Torino* a stare in lite;

La trattativa privata per la provviste ad economia pel 1897 per gl'Istituti Ospitalieri Valdesi a *Torre Pellice* e *Pomaretto*.

Un nuovo Davide Lazzaretti nel Brasile.

Una religione viene fondata in questi giorni nel Brasile, nello Stato di Bahia. Il nuovo Messia, Antonio Conselheiro, nato in Ceara, afferma d'essere una seconda incarnazione del Cristo; a suo esempio, riuni dodici apostoli, e predica anch'egli la buona novella, trascinando al suo seguito migliaia di persone: uomini, donne e fanciulli.

Ma a questo si limita la sua somiglianza col suo divino maestro; i suoi metodi di propaganda sono essenzialmente diversi. Infatti, il nuovo messia moderno non è un pacifico: dopo alcuni combattimenti insignificanti, ha subito predicato la guerra santa per la religione e la monarchia, ed ha proclamato la sua volontà di marciare su Rio Janeiro.

Uno fra i suoi apostoli, João Abbade, è specialmente incaricato delle operazioni militari.

L'azione del Conselheiro ha, in questi ultimi tempi, assunto tale carattere di violenza, che il Governo di Bahia dovette mobilizzare forze di polizia e mandarle contro i neofiti. Ma questi hanno tale fede nelle predicazioni del loro capo, che non esitano a gettarsi sui soldati, senz'altra arma all'infuori di croci e piccole immagini, persuasi che risusciteranno in capo a 15 giorni. Più di 150 fanatici sono così caduti in diversi scontri con la polizia, che subì anch'essa alcune perdite.

D'altra parte, il mezzo non adopera, verso i suoi adepti, soltanto la forza dell'entusiasmo; sa pure ispirar loro terrore: avendo uno fra i suoi partigiani manifestato l'intenzione di disertare la santa causa, non esitò a farlo trucidare con tutta la sua famiglia.

L'esercito di Conselheiro è attualmente rifugiato nelle montagne a Caundos; il Governo ha spedito contro di esso dei rinforzi, con un cannone krupp.

— Un telegramma da New York al *Globe* annuncia, all'ultimo momento, che una vera battaglia è accaduta nello Stato di Bahia fra le truppe federali ed i seguaci del Conselheiro. Vi furono 250 uccisi, fra cui 40 ribelli e 200 feriti. Sembra quindi che le truppe del Governo abbiano avuta la peggio e che i fanatici non fossero armati soltanto di croci ed immagini.

Un monumento ai cavalli.

Gli ufficiali giapponesi, i quali presero parte alla recente guerra contro la Cina, domandano al Governo che venga elevato un monumento ai cavalli caduti durante la campagna. Questo monumento sarebbe destinato a rammentare i servigi resi da questi animali, sia nelle esplorazioni, sia nei trasporti e nelle battaglie.

I promotori di questa idea fanno osservare che i soldati caduti nel corso della guerra hanno il tempio di Jasukuni-Sindscha a Tokio, che è loro consacrato. Due volte all'anno, nel maggio e nel novembre, la loro memoria è solennemente festeggiata, mentre per i cavalli non si fa niente.

Propongono quindi di colmare questa lacuna, elevando il monumento di cui si tratta nello stesso parco, nel cui mezzo si trova il tempio di Jasukuni-Sindscha.

Questo monumento dovrebbe consistere in un piedestallo della superficie di quattro metri quadrati, sorreggente una colonna di quattro metri d'altezza, sovra cui verrebbe collocata la statua d'un cavallo, dell'altezza d'un metro.

I partigiani del monumento affermano che tale omaggio pubblico reso al cavallo, contribuirebbe a favorire l'allevamento di questo animale, così utile.

L'idea, che parrebbe fra noi affatto stravagante, non lo è tanto fra i giapponesi, che sono buddisti e quindi credono alla metempsicosi ed alla graduale evoluzione dell'anima dal corpo degli animali meno perfetti a quelli più elevati.

REATI E PENE

Una vendetta d'amore?

(Corte d'Assise di Torino).

Verdetto e sentenza.

L'altra sera si esaurirono le prove testimoniali nella causa Bonino e Brunetto.

Ieri incominciarono le arringhe.

Data la parola alla Parte civile, imprende a trattare la causa l'avv. Banchio, sostenendo validamente la colpevolezza degli imputati conformemente all'atto d'accusa.

Parlò successivamente il procuratore generale, cav. Frola, il quale, prima di entrare in merito, si compiacque del nuovo milite del Foro torinese (così chiamò l'avv. Banchio che debuttava), a cui augurò bene, auspicando una bella carriera.

Parlarono successivamente l'on. Facta, difensore, l'avv. Abramo Levi, della Parte civile, e l'on. Chiappero, che ebbe l'ultimo la parola in difesa.

Il verdetto dei giurati ritenne il Brunetti Domenico e il Bonino Alessandro colpevoli di ferimento seguito da morte, ed accordanco al Bonino Alessandro la scriminante della provocazione semplice. Al Bonino vennero accordate le attenuanti, mentre queste furono negate al Brunetti.

La Corte condannò il Brunetti Domenico ad anni dodici e mesi sei di reclusione, e il Bonino Alessandro ad anni sei, mesi cinque e giorni ventitrè di reclusione, dedotta tali pene di tre mesi per il decreto di amnistia.

Arti e Scienze

Teatro Gerbino. — Si annuncia per questa sera la prima rappresentazione dell'opera *Ilas Balcinero*, nuovissima, che la Compagnia Palombi ha allestito, a quanto si assicura, col maggior impegno.

Serata Teresina Mariani all'Alfieri. — Rammentiamo che per questa sera è fissata la serata d'onore di quell'eletta attrice che è la signora Teresina Mariani-Zampieri, con la *Niobe*, il divertente *sogno* del l'aulton, che, malgrado le numerose repliche, ha pur sempre tante attrattive sul pubblico.

Il Quinto Evangelo. — Dinanzi ad un pubblico affollatissimo di signore e signorine Zino Zini ha discorso ieri dell'Evangelo tolstoiano, con quella singolare competenza e con quella profonda cognizione ch'egli possiede non soltanto della letteratura nordica ma eziandio del pensiero moderno. E la sua conferenza, tenuta all'Istituto Diodata Saluzzo, fu una acuta analisi dell'opera del romanziere e dell'apostolo russo, dalla sua prima novella ai suoi ultimi volumi religioso-sociali.

Egli ne analizzò l'anima, dapprima varia e tormentata, che riposa da ultimo nella quieta suprema della fede.

Con splendida sintesi passa in rivista le risposte date dall'affaticata umanità alla tragica domanda: l'perchè si vive? *Carpe diem*, risponde il poeta antico: *Vanitas vanitatum*, risponde il più saggio ed il più potente di tutti i re. Per amare o per credere, risponde l'ultimo evangelista, e allora gitta l'uno dietro l'altro i libri ardenti di pietà e di amore, che predicano ai fratelli la rassegnazione e la speranza, e sorreggono le anime traviate dai piaceri che sanno di vizio, col conforto della fede operosa e caritatevole.

La conferenza, detta in una forma smagliante e facilissima, con un'intonazione dolce e profonda come le cose che l'oratore andava dicendo al cuore delle gentili ascoltatrici, lasciò un'impressione quale raramente lasciano le... conferenze.

Le ascoltatrici espressero al simpatico oratore la loro riconoscenza con un applauso non di convenienza, in cui vibrava l'eco intima dei sentimenti che l'autore aveva saputo scuotere.

Sulla storia delle scienze. — Il dottor Giovanni Vailati ha pubblicato in un opuscolo stampato dalla Casa Rosa Frassati e C., la prolusione a un corso sulla storia della meccanica letta nella nostra Università e avente per titolo: *L'importanza delle ricerche relative alla storia delle scienze*.

L'egregio professore, con numerose citazioni di autori antichi e moderni spiega dapprima la tendenza che si va accentuando nel mondo scientifico moderno e specialmente presso le nazioni che si trovano alla testa della civiltà, ad attribuire sempre maggior importanza agli studi che si riferiscono alla storia delle scienze. In seguito, e in modo più dettagliato spiega le ragioni su cui gli studi che si riferiscono alla storia della matematica e di quelle tra le altre scienze che sono più strettamente collegate con essa come l'astronomia, la matematica, la fisica, sembrino presentare anche maggior interesse e richiamare maggior attenzione di quelli che riguardano la storia degli altri rami del sapere umano.

La bella prolusione forma un opuscolo di oltre una ventina di pagine in-8° grande, che si trova in vendita a L. 0 75, presso Rosa Frassati e C., ed i *principali libri* d'Italia.

CRONACA

L'Esposizione del 1898

Il Comitato per l'Esposizione a Susa.

A Susa venne costituito un Comitato locale (con sede presso il Municipio), composto del sindaco della città di Susa, presidente; Lagelli cavaliere Roberto, consigliere comunale, industriale; Rubboni cav. Cesare, industriale; Genin avv. Augusto, presidente del Comizio Agrario; Schaufus Bruno, industriale; Foglia Emilio P., industriale; Michelotti Pietro, industriale; Telmon avv. Luigi, segretario.

Un Comitato dell'Esposizione a Trieste.

Il nostro console-generale in Trieste, comm. Candido Negri, ha costituito in quella cospicua città un Comitato locale, che promuoverà e faciliterà il concorso dei connazionali all'Esposizione di Torino del 1898.

Il Comitato, che ha la sua sede nel R. Consolato, è composto dei seguenti quindici italiani (ragnicoli) dimoranti a Trieste: Angeli ingegnere Federico, Benedetti comm. Giuseppe, Currò barone comm. Rosario, Diana Pier Nicolò, Fano comm. Giacomo, Garagnani Augusto, Lutig Carlo, Neumann comm. Enrico, Salem cav. Vittorio, Sartori ingegnere, Segri Salvatore II., Serravallo cav. Vittorio, Seppilli ingegnere Enrico, Tanzi cav. Alberto, Tedeschi cav. dottore Natale.

Mezzi di « réclame »

La Ditta G. Massarani di Torino ha voluto approfittare l'intrapresa del Comitato a favorire l'Esposizione di Torino del 1898 con una bene intesa e gratuita pubblicità, stampando cioè a sue spese e mettendo in commercio un artistico francobollo-réclame dell'Esposizione, su disegno del Bailesio, e delle cartoline postali fregiate dello stesso elegante bollo a colori.

A proposito delle predizioni meteorologiche di Chionio. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio signor direttore*,

« Lo chiedo ospitalità nel suo reputato giornale per poche righe, a sparo che Ella sarà così gentile d'accordarmela.

« Sento il dovere di smentire recisamente che lo studente Chionio sia stato allievo del Padre Denza, come lo si vuol far credere.

« Per affetto che mi legava all'illustre e tanto compianto scienziato, devo dire ch'egli aborriva di sentire parlare di predizioni del tempo; convinzione del resto divisa dalle persone serie amanti della scienza.

« Torino, 28 gennaio 1897.

« *Suo obbligatissimo*

« ANTONIO CITTADELLA-VIGODARZERE,

« Direttore generale della Società Meteorologica Italiana. »

Stranezze del tempo. — Riceviamo:

« Merita di essere segnalata agli studiosi di meteorologia la lotta ingaggiata il 25 corrente, verso le 16,

« Una massa di nembi attraversò la zona da Casalle-Lanzo, Druent e Valdellatorre, producendo prima grande oscurità e poscia il scatenò un violento temporale con tempesta, lampi e tuoni, e ciò nel mese d'inverno; cosa mai veduta dai più vecchi.

« Il fulmine cadde in quel di Druent su d'una pianta e poco vi mancò che accidesse un contadino, che colà vicino passava in quel mentre.

« In quel di Giaveanino, distante da Druent 2 chilometri, il fulmine cadde sul campanile e passando nella sagrestia chiusa, non trovando da fare vittime si sfogò contro un quadro rappresentante San Lorenzo (il santo che fu arrostito sulla graticola).

« *Fatti raccolti fedelmente dal sottoscritto*

« GIOVA. L. CANAVESIO, *perito estimatore*. »

Uno strano rinvenimento ed una misteriosa morte. — L'altra mattina, poco dopo le ore 8, due guardie rurali alla borgata della Madonna di Campagna, percorrendo per le stradale di Lanzo, rinvennero in prossimità di detta borgata ed abbandonati a se stessi due muli attaccati ad un grosso carro carico di merci diverse. Il ruotabile aveva una placca di ottone con la soprascritta: « *Bianco Giuseppe, conduttore da Ceres*, »

Le due guardie, fermati i muli, si diedero attorno a cercarne il conducente, ma per quante ricerche abbiano fatto non fu loro dato di trovarlo, nè vicino, nè lontano. Allora tornarono indietro e condussero muli e carro in uno stallaggio nella borgata della Madonna di Campagna.

E qui il mistero prende triste svolgimento.

Poco dopo il narrato rinvenimento, alcuni passanti sulla stradale stessa rinvennero il cadavere di un uomo in sulla trentina, steso in un fosso laterale alla strada presso la cascina Pellerina; nel qual fosso scorre l'acqua alta forse una quindicina di centimetri.

Quei passanti s'affrettarono a portarne avviso alle Autorità ed il cadavere, tratto di là, venne poco dopo trasportato al cimitero della Madonna di Campagna a disposizione del giudice istruttore.

Nelle tasche del morto si rinvennero delle carte intestate al nome Savant Giovanni. Aveva orologio e catena d'argento, nonchè un portafoglio contenente la somma di L. 36 25.

Non si sa se il morto fosse il conducente dei muli o corpo trovati in quella località: così pure il cadavere non presentava ferite o segni che attestassero lotte od aggressioni: quindi regna finora il mistero.

Non era destinata a morire! — Verso le 16,15 di ieri un tal Garrone Carlo, essendosi recato all'abitazione di certa Ribero Maria, di anni 27, in via San Secondo, N. 22, trovò l'uscio chiuso, ma avendo osservato che dall'interno vi era la chiave nella toppa, abbattè l'uscio con un forte spintone e penetrò nella camera perchè un sinistro presentimento gli faceva temere qualche disgrazia.

Infatti trovò la Ribero stesa sul letto svenuta; e in mezzo la camera un braciere di carbone che stava consumandosi.

Aprì subito porta e finestre, portò fuori il braciere e ristabilì, con opportuna corrente d'aria. Aiutato poscia dalla portinaia, prodigò all'asfissiata tutte le cure che il caso richiedeva.

Il dottore cav. Amoria, espressamente chiamato, compiendi i soccorsi urgenti, e poco dopo lasciò la Ribero fuori pericolo.

Non si conoscono le cause che hanno spinto l'infelice giovane al disperato tentativo. Essa vive da sola e fino a poco tempo fa esercitava una *pensione di famiglia*.

Per amore. — Tiberio Maria, d'anni 27, donna emancipata, ha tentato ieri di porre fine ai suoi giorni mediante asfissia, ma fu soccorsa in tempo ed ora è fuori di pericolo.

La causa: dispiaceri amorosi.

Truffa di una bicicletta. — Un ignoto truffatore, mediante un biglietto apocrifo, riuscì a farsi consegnare da un soldato del 71° fanteria, addetto al signor capo-armaiuolo Venzo Roberto, una bicicletta del Venzo stesso, del valore di 180 lire.

A proposito di un investimento velocipedistico. — Il signor Ribotti Angela ci scrive per dirci che non è lui che il 25 corrente ha investito con la bicicletta il portalettere Carlo Bosco, e che egli in quel giorno stesso è ben altre occupazioni, nè punto in via Carlo Alberto, come il Bosco afferma.

Un piccolo incendio. — Verso le 18,45 di ieri la signora Amalia Capello, moglie all'avvocato Maggiorino, abitante in via San Dalmazzo, N. 7, passando con una candela accesa vicino alle tendine di una finestra del suo alloggio, vi appiccò inavvertitamente il fuoco. Alle sue grida accorsero i vicini, fra i quali anche certo Ibalon Ilario, e tra tutti spensero il lieve incendio senza dover ricorrere all'opera dei pompieri, che pure giunsero sul sito anche i pompieri e le guardie municipali, ma l'opera loro non era più necessaria. L'avvocato Capello è assicurato alla Società *Reale*.

Mendicanti ed altri indigenti condotti alla Questura pel rimpatrio o per quegli altri provvedimenti che saranno ritenuti opportuni:

Borioni Luigi, d'anni 42, calzolaio, da Torino — Dorotto Giovanni, d'anni 37, da Italme, senza mestiere — Gasco Marco, d'anni 30, da Cavallermaggiore — Pepino Maria, d'anni 55, della provincia di Cuneo — Pona Giacomo, d'anni 62, fabbroferraio, di Torino.

Grave malore per via. — Carlo Frignani Carlo, d'anni 31, litografo, da Milano, fu sorpreso ieri da subito improvviso e caldo male i portici di via Po.

Due ufficiali di fanteria lo sollevarono e lo accompagnarono alla farmacia dell'Università, dove ebbe un cordiale; poscia una guardia civica impegnata, per consiglio anche del dottore Villa, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi fu ricoverato.

Chi fu smemorato? — La giornata Villa Giuseppina trovò un passo di documenti intestati al nome di Esposito Franchini e lo consegnò ad una guardia civica.

PICCOLA CRONACA

Società di mutuo soccorso fra militari congedati in congedo. — Sabato 29 corrente, veglia famigliare danzante con scelta musica per soci, famiglie ed invitati.

Il ballo incomincierà alle ore 21, per terminare alle ore 0,30 giorno successivo.

« L'amore e fra artisti e industriali (via San Francesco da Paola, N. 35). — Domenica, 31 corrente, ore 13,30, distribuzione dei premi ai soci che più si distinsero nell'anno scolastico 1896.

Subito sera, 31 corrente, ore 20 grandioso veglia danzante con maschere, preceduta da una scelta trattenimento musicale. Pei biglietti, rivolgersi alla sede sociale dalle 20 alle 22,30.

Consiglio dell'Ordine degli ingegneri e degli architetti di Torino. — Invitando i proprietari a procedere alla rinnovazione dell'Albo per l'anno 1897, si rammenta loro che possono avere diritto a che non si trovino ancora iscritti, a far pervenire domanda al Consiglio dell'Ordine, presso la Società degli ingegneri (palazzo della R. Accademia delle scienze), non più tardi del 15 febbraio p. v.

Società « Cristoforo Colombo » — (senza) prima veglia danzante.

Circolo Reale San Secondo. — Domani, 30, alle ore 21, avrà luogo, nelle sale del Circolo, la prima veglia danzante (la richiesta dei biglietti è valida a tutto oggi, ultimo alle ore 21).

STATO CIVILE. — Torino, 28 gennaio 1897.

NASCITE: 17: dei maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Antino Guido con Pagliero Rosa — Bonino Chiaffredo con Rita Lucia r. Terraglio — Girardi Biagio con Dallaralle Adelaide — Passarone Federico con Scopelli Paola — Pozzo Ludovico con Borgogno Giuseppina.

MORTI: Ravasi Margherita n. Petragno, d'anni 57, di Calosso, agiata, via San Donato, 21 bis.

Revandi Albertina v. Seymandi, id. 69, di Castiglione Savoia, agiata, via Goito 11.

Conte Emma n. Bestente, id. 35, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 32.

Fracchia Michele, id. 81, di Buniguana, farmacista, via Gaudenzio Ferrari, 2.

Jacommazzi Innocenza n. Cantoni, id. 67, Milano, ex-levatrice, stradale Bertolla, 146.

Villani Carlo, id. 62, di Mantova, ingegnere.

Tagliani Michele, id. 21, di Pinerolo, panettiere.

Fiorina Giorgio, id. 50, di San Giusto Canavese, cont.

Gandini Sebastiano, id. 73, di Pinerolo, impiegato.

Ilaso Chiaffredo, id. 26, di Ostana, contadino.

Bertolani Linda, id. 25, di Torinna, sarta.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

Spettacoli di venerdì 29 gennaio.

CARIGNANO, o. 20,30 Compagnia comica italiana).

Zampa legato, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (3° dramm. Paladini-Zampieri).

Niobe, segno: *La sposa d'Ormuzzi*, commedia.

Serata d'onore dell'attrice Mariani-Zampieri.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. d'operette Palombi).

Ilas Balcinero, operetta.

BALDO, o. 20,30. Gran circo equestre di varietà.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. drammatica T. Cantoni).

I spacciafamiglie; comm.; *L'esperta*, farsa.

TEATRO-CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 34). Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

La bancarotta del Credito Immobiliare.

Roma, 29, ore 9,40. — *L'Araldo* afferma:

« La perizia giudiziaria sul fallimento del Credito Immobiliare ha assodato un ammanco di circa sei milioni e la bancarotta è fraudolenta. Il processo contro Giacomelli sarà forse rinviato alla Corte di Assise di Venezia. »

L'Araldo aggiunge che la perizia ha messo anche in chiaro la responsabilità civile dei deputati Tittoni e Cadolini, insieme a quella d'altri amministratori.

Quando verranno convocati i Comizi.

Roma, 29, ore 9,40. — Il *Don Chisciotte* dice che il decreto di chiusura della Camera e di convocazione dei Comizi si pubblicherà prima della metà di febbraio.

I socialisti e gli anarchici alle urne.

Roma, 29, ore 9,40. — L'avvocato Merlino scrive una lunga lettera al *Messaggero* sostenendo che i socialisti e gli anarchici devono partecipare alle elezioni, votando ovunque i candidati più avanzati.

Menelik giudicato dal conte Antonelli.

Il conte Antonelli, ora nostro ministro nell'Argentina, pubblica nella *Deutsche Revue* uno studio su Menelik e viene alla conclusione che per questi l'Italia fu, nei tempi passati, « la stella polare » e che anche oggi Menelik non si sente soddisfatto, nell'intimo del suo cuore, delle vittorie riportate sui suoi amici italiani. Menelik è un re intelligente che vuol vincere, ma non esagerare nelle conseguenze della vittoria. Suo scopo è di regnare su un paese unito, concorde e cristiano; ma non s'illude: egli stesso non sa a chi un giorno spetterà il trono e se questo ignoto erede potrà tenere in briglia i molti pretendenti alle angole parti dell'Impero. Egli stesso può trovarsi da un giorno all'altro di fronte a questi pretendenti e sa che, in questo caso, l'aiuto di qualunque altra Potenza gli costerebbe più caro di quello dell'Italia. I greci-ortodossi (i russi non valgono, ai suoi occhi, meglio degli altri. La religione greco-ortodossa è in contrasto con l'etiopica tanto quanto la cattolica.

Infine, Antonelli si crede autorizzato a smentire che Menelik « tenda al mare » e dichiara: « Io vorrei essere, come un tempo, alla Corte etiopica e offrirei Massaua al re dei re a patto che egli mi dicesse con quali navicelle egli intenderebbe di slanciarsi sul mare; se egli mi rispondesse che si servirebbe di quelle che i miei amici bianchi potrebbero a sua disposizione, lo convincerei ben presto che non vale la pena di disputarsi per il paragrafo 17 del trattato di Uccialli se una forma più adulatoria di riconoscimento d'amicizia dovesse poi portare a Massaua le potenze navali da guerra d'un'altra nazione, navi da guerra il cui scopo estremo non sarebbe, alla fine dei conti, che una invasione. Menelik — conclude il conte Antonelli — diffida di tutto e di tutti e se alcun che gli rende è d'aver versato inutilmente sangue cristiano e non aver potuto evitare un conflitto con l'Italia, che è la sua stella polare, la stella della sua fortuna, quella che l'ha portato sul trono di Salomone, ma che può mandare raggi a lui dannosi se egli anzichè essere un re prudente e saggio volesse seguire il triste esempio del barbaro Teodoro e dell'altero Giovanni. »

Muraview e i circoli politici di Parigi.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Il *Matin* è informato, da fonte certa, che dalle interviste di ieri di Muraview con Faure ed Hanotaux si ebbe la migliore impressione.

Si ha ormai la certezza che l'accordo continuerà fra le due Cancellerie nell'epoca di Lobanoff sulla base di una reale e sincera cordialità.

Una rissa fra cristiani e mussulmani.

Londra, 29 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Atene che mercoledì a Fraklelon vi fu una rissa fra cristiani e mussulmani. Parecchi cristiani furono feriti. A Vali un mussulmano fu ucciso ed un altro ferito; a Spylidni quattro cristiani vennero uccisi.

Timori ad Atene.

Atene, 29 (*Stefani*). — La situazione dei cristiani a Era Kleion è inquietante.

Contro gli emigranti analfabeti.

Washington, 29 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti*. — Approvansi le conclusioni della conferenza interparlamentare pel *bill* sull'immigrazione. La nuova legge dispone che quando giungano famiglie composte di persone sapenti leggere ed altre analfabete, permettasi l'immigrazione delle persone sapenti leggere.

Agenti commerciali russi.

Pietroburgo, 29 (*Stefani*). — Il Ministero delle finanze nominerà, entro il 1897, parecchi agenti commerciali, fra cui anche a Venezia.

Un'onorificenza francese a Muraview.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Il generale Tournier visitò Muraview, a cui rimise il Gran Cordone della Legion d'Onore.

Notizie da Cuba.

Madrid, 29 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il generale Jabarros occupò Sierra Maestra sconfiggendo gli insorti e disperdendo 500 capanne. Gl'insorti furono poco sostenuti a Palmarejo.

La cronaca della pestilenza.

Bombay, 29 (*Stefani*). — Secondo la statistica ufficiale, furono constatati a Bombay 4996 casi con 3226 decessi durante l'ultima settimana. A Kurpachee 694 casi e 614 decessi. A Poona 65 casi e 60 decessi. Alcuni casi a Surat e Baroda.

Calcutta, 29 (*Stefani*). — Il Consiglio viceregio discute il *bill* migliorante i mezzi destinati ad impedire la diffusione della peste ed accrescente a questo scopo i poteri delle Autorità municipali. Questo *bill* si voterà nella prossima settimana.

Gibilterra, 29 (*Stefani*). — Le navi provenienti dalle Indie non si ammetteranno in libera pratica e non potranno sbarcare nè viaggiatori nè merci.

Le scopritore del microbo della febbre gialla.

Montevideo, 29 (*Stefani*). — Sanarelli, italiano, direttore del laboratorio sanitario, farà dinanzi alla Società di medicina l'esposizione della scoperta del microbo della febbre gialla.

Gli armenti traditi a Rodi.

Ancora degli anarchici arrestati a Fiume

Trieste, 28 gennaio.

(X) — Coll'arrivo del piroscafo del Lloyd *Venus* a Trieste si è fatta luce meridiana nel misterioso fatto degli armenti sbarcati a Rodi. Solamente non si tratta di armenti ma di 12 soldati curdi, che inviati nell'isola di Candia avevano disertato e riparato in Grecia. Il Governo greco, finita la rivoluzione candiota, li fece imbarcare al Pireo sul piroscafo del Lloyd austriaco *Venus* che fa i viaggi del Levante con destinazione a Larnaca (Isola di Cipro) dove i curdi speravano di trovare occupazione presso quel governatore inglese in qualità di gendarmi od altro.

Arrivato il *Venus* a Rodi, porto ottomano, si recò a bordo l'agente consolare austro-ungarico Casili, e dopo un lungo colloquio col primo capitano Vitaglic, ottenne la consegna dei soldati curdi disertori allo Autorità ottomane dell'isola. I disgraziati protestarono, protestarono avendo pagato il biglietto fino a Larnaca, ma fu tutto inutile. Furono legati e trascinati come bestie da soma giù del ponte. A lode dei vero i marinai del piroscafo, tutti dalmati o istriani, non si prestarono a questo atto di violenza. Furono i poliziotti turchi che, saliti a bordo, s'incaricarono della bisogna. Mi si narra che il secondo capitano Casalich protestò energicamente contro il procedere inumano del primo capitano Vitaglic, ma fu tutto inutile.

I disgraziati furono tradotti nel castello di Rodi, e, dopo un giudizio sommario, furono barbaramente sgozzati.

Qui regna una viva irritazione contro il capitano del *Venus*, che si rese colpevole del delitto di lesa umanità. Stamane al porto nuovo egli fu solennemente fischiato.

Ora contro costui venne avviata procedura e si spera che tanto la Direzione del Lloyd, quanto il Governo austriaco puniranno severamente come si merita.

BORSA DI TORINO. — 29 gennaio.

Rendita corsa mobile d'ufficio 105 90.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	101 70 — — —	— — — —
Svizzera — 4	104 — — —	— — — —
Londra — 3 1/2	26 28 — —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	breve 127 95 — —	— — — —

Prezzi fatti:

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a tenersene fuori ed in conto corrente*) 4 1/2 0/0.

Rendita p. c. e f. c. 99 70, 99 80, 99 90, 99 80, 99 85, 99 80.

Rendita 4 1/2 0/0 netto p. c. e f. c. 103 95.

Prezzi dei valori per due correnti.

Valori	Prec. Sarde	
R. d'Italia 5 0/0	— —	Cart. Merid. 4 0/0 — —
Ferr. Mer. 6 0/0	— —	R. Tr. in b. 4 0/0 — —
Ferr. Med. 6 0/0	— —	

Cronaca della Borsa. — 29 gennaio. — Liberati dalle paure e conseguenti perplessità in cui ci teneva l'incertezza sulla soluzione africana, si avverte quanto sarà grande acuire era facile prevedere.

Lo sconto in prima moderato si era in questi giorni accresciuto enormemente, e Parigi aveva dovuto abbondare la mano di offerte che gli piovevano dall'Italia e da Berlino.

Sicchè ai solliti, i cosidetti della finanza trovarono pane sotto ai denti quanto ne abbisognava per vendere a buon mercato e non è improbabile avere per qualche giorno corsi consecutivi rialzatori.

Spenti i bisogni della liquidazione, si ripiglierà la via di mezzo, e ritrovata l'equilibrio, si camminerà in salita, ma con maggior calma.

Qui, spinti dall'urgenza di ricapitali, gli acquisti di stamane da lire 70 portarono i corsi a 105 25, 105 30, prezzi ai quali si ebbero le maggiori contrattazioni. Valori fermi, ma inattivi.

Il cambio deprezzo a 101 70.

Gli anarchici italiani arrestati a Fiume vennero da quella Polizia mandati sotto scorta al confine italiano. Quando, recandosi alla stazione, passarono sotto il R. Consolato d'Italia, coloro delle grida ostili al console cav. Lebreton, che accusano di aver sollecitato il bando. Al confine di Cormons saranno consegnati ai reali carabinieri.

Una scena di barbarie nella Legione straniera di Algeria.

Sidi-bel-Abbès, 29 gennaio.

Ulrich Rummel, alternando, soldato nella Legione straniera, si era con la sua buona condotta acquistata la simpatia dei propri superiori, tanto che il suo capitano, non riuscendo a fare un gradoato per la di lui cattiva irrequietezza, lo aveva tolto con sè come attendente. In questa attribuzione egli si mostrò sempre il soldato di prima, intelligente e affezionato.

Un giorno però disparve, portando seco circa 300 franchi del suo padrone.

Qui le discussioni sono continue; tutti i giorni è sempre qualche ventina di soldati che tenta di fuggire e non possono ne il gran caso.

Ma questa volta il capitano diventa furioso; sparse tutta la sua compagnia nei dintorni della guarnigione e promise un premio a chi gli arrestasse l'ordinanza.

Il Rummel venne arrestato la sera stessa in una casa di prostituzione, con quasi tutto il denaro trafugato. Condottolo in caserma, venne tosto avvertito il capitano, il quale, appena giunto, fattosi portare dinanzi il soldato, ordinò che venisse solidamente legato ad un tronco di albero.

Qui si svolse una scena selvaggia; una volta che il povero Rummel fu legato, il capitano — tale De-Gire-Du-Lon — si pose col frustino, che aveva fra le mani, a batterlo con forza, a sangue, brutalmente, sulla faccia, sul corpo, ovunque; e quando egli fu stanco, volle che altri nella sua stessa maniera lo fustigasse. Le grida orribili, le preghiere, le imprecazioni del disgraziato laceravano a tutti il cuore, ma non impietosirono il capitano punto.

Chi alla mattina seguente, sino alle ore 10, fosse passato dinanzi alla caserma, avrebbe veduto, subito vicino al cancello, legato a un albero della corte, a guisa di cencio, un uomo livido indicibilmente, insanguinato e lo si poteva credere morto, se un brivido forte, a tratti, non lo scuotesse tutto. Aveva il capo ripiegato sul petto e sopra di lui su una tavoletta, inchiodata al tronco dell'albero, si leggeva a grosse lettere: *Voleur, Dieb*.

Heinrich Rummel venne condannato ora dal Consiglio di guerra d'Orán a 10 anni di lavori forzati per furto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri è morta la signora

EMMA COSTA nata BESTENTE

d'anni 38.

Il marito, i figli, la madre, la sorella e i fratelli ne danno il dolorosissimo annuncio.

LA CLINICA MODERNA

Repertorio delle Cliniche italiane

Direttore: Prof. G. B. QUERIOLO

Si pubblica in Pisa tutti i mercoledì

Sommario del N. 4 - Anno III - 1897

LEZIONI. — Ileo-sifilitico ed ernia acuta del feto in caso di sifilide recente. — **Rossetto** professore **C.** MEMORIE ORIGINALI. — Sopra un « Diplococco capsulato » trovato nelle feci di un individuo affetto da enterite cronica. **Campagnoli** dott. **G.** — Filmoplastica Deliske-Mikulicz per stenosi pilorica cicatriziale - Marasma cerebrale - Guarigione. Dott. **A. Frassi e G. Soldani.** — SOCIETÀ SCIENTIFICHE. *Italiane, Francesi, Tedesche e Inglesi.* — RIVISTE — FORMULARIO — NELLE UNIVERSITÀ — BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO — NEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI — CONCORSI. — TAVOLA NECROLOGICA.

**Condizioni

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(46)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Parret e Felice Cohen

Aveva ventiquattro ore per sè. Un giorno e una notte. Voleva dare perlomeno a Maddalena il giorno intero.

Sapeva che poteva godere liberamente del piacere di vederla. Labourdette doveva andare a Parigi per qualche sua faccenda e non rientrava che alla sera.

Quando giunse presso alla vecchia casa di Passy, vide Maddalena alla finestra che lo aspettava. Erano ambidue così straziati dal pensiero che quell'intervista era l'ultima, che caddero nelle braccia l'un dell'altro e le loro labbra s'incontrarono.

Poi lo spavento li colse di quel pericoloso abbracciamento. Giovanni tremava; Maddalena era corsa a rifugiarsi in fondo alla camera.

— Giovanni — disse alla — è dunque oggi il giorno dell'addio.

— Sì, — egli rispose, con indifferenza ostentata, — tutti i miei preparativi sono terminati. Ho chiuso le mie valigie; coraggio, mia adorata, non piangere.....

— Non piango, — rispose Maddalena, — no, Giovanni, sarei brutta..... e porterasti teco, di me, un cattivo ricordo.

Si lasciò cadere su un seggiolone, accanto alla finestra; Giovanni s'era seduto su una sedia presso alla porta. Bisognatamente s'erano allontanati l'un dall'altro. Non volevano ravvicinarsi, avevano paura.

Un lungo momento stettero in silenzio.

— Hai finalmente deciso dove andrai? — domandò Maddalena, credendosi permesso, in quel giorno della separazione, di parlare sul suo amico così famigliarmente.

— Partirò stasera per Marsiglia. Andrò nelle Indie.

— Oh! mio Dio! — mormorò ella.

— Che hai, mia cara?

— Perdonami, Giovanni..... Avevo sperato che non saresti andato tanto lontano.

— Non comprendi dunque — egli esclamò — che se non ponessi grandi spazi fra noi, sarei imprudente, sarei vile?..... ritornerei.

— Ebbene, — replicò ella, — quando ritornerai?..... Chi lo saprebbe? Ci nasconderemmo..... fra un anno io sarò maggiorenne..... non ci sarà più il pericolo che la legge possa darmi un tutore..... sarò padrona di me..... e allora se tu dovrai partire, partiremo insieme.....

Egli s'alzò e fece un gesto disperato, che voleva dire: « Un bel sogno, mia cara! » Per un momento passeggiò per la camera, poi venne ad inginocchiarsi davanti a lei, e prendendole le mani gliele coprì di baci.

Mai egli aveva trovate quelle mani così tremanti sotto alle sue labbra.

Aveva fatto, quel giorno, un gran caldo, e un temporale andava preparandosi lentamente; una leggera nebbia scendeva dal cielo già nuvoloso, avvolgendo le cime dei vecchi tigli che dalla finestra di Maddalena scorgevansi nei giardini lontani. L'aria soffocante entrava nella camera dalla finestra aperta, col profumo inebriante dei lilla fioriti.

Maddalena lasciò cadere la sua testa pesante sulla spalla di Giovanni e il pianto a lungo trattenuto sgorgò dai suoi occhi.

Giovanni le diceva dolci parole, interrompendosi ogni tanto per respirare, perchè una angoscia strana pareva la stroncasse, il povero duchino. Col capo chino sul volto di Maddalena beveva nei begli occhi le lagrime calde..... Maddalena si difendeva male contro le insolite carezze.

Le loro bocche, le loro anime si unirono e Maddalena mormorò.

— Giovanni, non partirai.....

— Io lasciarti, mia donna, mia moglie adorata,..... Ah! non sarà mai..... Son tuo e m'avrai tuo, sempre!

Ma, ad un tratto, picchiandosi la fronte colle mani, gettò un grido. S'era ricordato che non dipendeva più da lui di rimanere, che aveva preso un impegno d'onore, che era soldato..... Allora s'abbandonò su una sedia e pianse.

— Giovanni, — disse Maddalena, ansante, — Giovanni, amor mio, tu piangi?

— Maddalena — rispose egli con voce appena distinta — perdonami. Non t'avevo detto tutto ed ho tutto dimenticato..... Per fare quel lungo viaggio dovevo domandare ancora del denaro a mia madre..... e non volevo..... no, non volevo..... eppure bisognava partire..... Maddalena, mi sono fatto soldato.

Ella divenne orribilmente pallida, indietreggiò vacillando sino al caminetto e vi si appoggiò.

— Tu! — esclamò — tu, il duca Giovanni, soldato! Tu non ti appartieni più ed io ti appartengo..... Ah! Giovanni, che cosa hai fatto!

— Una cosa odiosa e crudele, Maddalena. In un momento, perchè ti amo, poichè t'adoro, ho perduta la ragione, ho perduto il rispetto perfino la memoria. Oh! Maddalena, te ne supplico, perdonami.

— Credo che mi ami e che gli impegni che hai preso con me sono sinceri; debbo dunque perdonarti — disse ella tristamente.

— Oh! Grazie! — mormorò Giovanni.

— Ma debbo farti il rimprovero di non dirmi mai la verità intiera, come se non mi giudicassi abbastanza forte per sopportarla..... Quando venisti, un mese fa, da mio padre, la quale occasione crudele lo sai..... ci hai nascosto il tuo nome.....

— Il mio nome vi avrebbe messi in diffidenza contro di me..... Eppure vi ho ben dimostrato che quella diffidenza non sarebbe stata giusta. Ti dissi, se il duca Giovanni per amare la algeriana Chébert non deve più essere il duca Giovanni, non lo sarà più, dovesse pure farsi scacciare dai suoi.....

— Sì, ma, questa volta, perchè nascondermi ciò che avevi fatto? Perchè non dirmi francamente: Maddalena, mi sono arruolato?

— Temevo di spaventarti troppo. Ti giuro, mia cara, che, non per altro, ho taciuto. Ti avrei scritto da Marsiglia.....

— E qual colpo terribile avrei io ricevuto, non essendovi preparata, quando mi fosse giunta quella lettera.....

— È vero..... ma non avrei visto, io, le tue lagrime, che mi fanno troppo male..... sì, fui egoista, mia cara, fui senza coraggio.....

— Ed io! — riprese Maddalena — io che..... oh! Dio mio...., che cosa penserai di me che non ho saputo difendermi.....

Giovanni la prese nelle sue braccia e la strinse al suo seno.

— Penserò — le disse — che ti debbo una maggior riconoscenza, un più grande amore; penserò che soltanto la morte potrà sciogliermi dalla mia promessa, penserò che ho lasciata a Parigi, non la mia amica, non la mia fidanzata, ma mia moglie.

— Oh! Giovanni, è ben vero tutto ciò?

— Sì, sei mia moglie, Maddalena, te lo giuro davanti a Dio..... e sarò felice, nel dolore crudele della partenza, se saprò che tu le credi, che tu mi ami, considerandomi come tuo marito.

— Giovanni, — rispose Maddalena, con voce grave, — ti credo..... parti, porterai teco la mia anima, il mio cuore, tutti i miei pensieri..... Va, sii soldato, mio padre lo è stato..... Ha dovuto anche lui se partì per Marsiglia.....

— Al Tonchino, sì, mia cara.....

(Continua).

Torino - Tip. EDIT. FRASSATI e C° - Edit.

È stato pubblicato

L'ERRORE

ROMANZO DI

Luigi di San Giusto

Lire 3

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

Trent'anni di vita italiana

di Vittorio Bersezio.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino — L. 34.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

Cadauno Cmc. 0,65 circa

"Jockey-Sapone,,

morbida e raffinata.

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in bicchiere da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 80 in più per la posta. Quattro scatole *L.* 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — In **Torino** all'ingrosso presso *Gonella, Ottino e C., Turelli*, via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 35. 7

FALLIMENTO

Banco di Credito Ligure in Ventimiglia

Tribunale Civile di San Remo

BANDO

per vendita di Stabili all'incanto

Il giorno **5 febbraio 1897**, nanti l'illustrissimo Tribunale di **San Remo** si procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto dei seguenti stabili siti in Bordighera:

LOTTO 1° — Terra olivata, agrumata con entrostanti case rustiche, pozzi d'acqua per irrigazione denominata *Braia* o Lagasso — Prezzo d'incanto L. 18,880 62;

LOTTO 2° — Terra olivata con giardino denominata *Braia* sita in Bordighera — Prezzo d'incanto L. 10,496 89;

LOTTO 3° — Terra denominata *Braia grande e Bardo* sita in Bordighera, via Vittorio Emanuele — Prezzo d'incanto L. 17,198 72;

LOTTO 4° — Fabbricato di civile abitazione sito a Bordighera in via Vittorio Emanuele, a confini proprietà già Giuseppe Rossi, a ponente lotto terzo, a tramontana, via Vittorio Emanuele, composto di piano terreno, di due piani, del sottotetto oltre il sotterraneo — Prezzo d'incanto L. 45,106 54.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a *Ventimiglia* presso il signor Ambrogio Ricchi — a *Bordighera* presso il signor Angelo Bulgheroni — a *San Remo* presso l'avv. A. Natta Solari — a *Genova* presso il rag. A. F. Bascola. 1102

LIRE 18 PER LIRE 9

30 MILA e più pacchi si sono già spediti e ripetuti con generale soddisfazione a chi invia cartolina-vaglia di L. 9, diretta ad ERCOLE BIANCHI, proprietario dei grandiosi magazzini in Galleria Nazionale, Torino, composti di:

6 asciugamani, con frangia, metri 1x0,60	L.	4 80
6 fazzoletti di tela crinà, cent. 45x45	»	1 80
3 pain calze lana diminuite per uomo	»	2 75
1 pipa inglese di vera radica	»	1 25
1 specchio con luce cristallo	»	1 25
1 spazzola per abiti di puro cinghiale	»	1 25
1 scatola carta da lettera, 50 fogli, 50 buste	»	1 35
1 calamaio prisma e astuccio per ufficio	»	1 35
6 bicchieri da vino con fondo molato	»	2 20
Pesi 26	L.	18 00

Si spedisce franco per L. 9. Ai non soddisfatti si ritorna il denaro, purchè la merce sia franca e spedita il giorno stesso del ricevimento. c 867

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen

FILIALE con DEPOSITO

MILANO, via Principe Umberto, 31.

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 15 a

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Aumento di vigesimo.

Il notaio DOGLIOTTI, **Torino**, via Genova, n. 30

NOTIFICA

che scado col **3 febbraio prossimo** il termine per l'**aumento del vigesimo** al prezzo di lire **225,200** cui è stato, con suo rogito 19 corrente, deliberato il tenimento *San Bartolomeo*, alla mura di Vercelli di strare 79,07, di proprietà **Ormezzano.** 849

LIQUORERIA di LUIGI CERIA

Fondata nel 1878

Portici di via Pietro Micca

angolo via San Tommaso

RITROVO CENTRALE

Oltre i **giornali** più popolari, trovansi **in lettura** per gl'interessati regionali i seguenti periodici delle città alpine:

La Sentinella del Canavese, Ivrea.
L'Eco dell'Industria } Biella.
La Tribuna Biellese }
Il Monte Rosa } Varallo.
Il Corriere Valsesiano }

Per le persone d'affari trovasi il quotidiano **Commercio** di Milano, con unito settimanalmente l'esatto **Bollettino dei protesti cambiari.**

REGALO!!

2 Maglie pesantissime da inverno qualità **insuperabile**
2 Paia mutande qualità **extra**
12 fazzoletti bianchi olandesi qualità **impareggiabile.**

Inviare vaglia di L. **4 40** alla Ditta DI CASTRO e C., via Bonelli, n. 9, fuori Roma aggiungere L. 1 spese postali. 1011 R

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl. e Tilocal - **L. 1 al flac.**

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina. Also e N. Vomica - **L. 1 la scat.**

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi o difficili digestioni. — **L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.**

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

875 M

Guarigione pronta e sicura delle Tossi, Catarri, Bronchiti, Influenza col

SUCCO BALSAMICO MALESCI

L'Unico ritrovato del chimico **MALESCI - Firenze.** — *Gratis* istruzioni. Prezzo L. 2 il flacone. — Si vende in tutte le farmacie del mondo. 294 F

MALATTIE VENEREE ed **uterine**, *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 21. 83

MALI VENEREI

Guariscono radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del professore **Ursomando**, appl. dal M. Ist. (ramo sanitario), e raccomandati sovrani dai professori Lupo, Capitelli, Granelli ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccetta, flussi bianchi e catarro uterino vengono curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle pillole di Hamabyk e dello sciroppo diluente, senza ricorrere al succedaneo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo rivestono di efficacia superiore al mercurio e al iodio: il loro effetto è portentoso, risanando tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali si curano con le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale.

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il singolo loro costo è di L. 15, franco spese postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Crescuomolo**, via Nolana, n. 23, p° 2°. 418

LA DITTA

DONZELLI, GIUBERGIA & SALUSSOGLIA

TORINO - Via Pietro Micca, n. 1 - TORINO

annunzia che stante importanti ordinazioni fatte in genere di alta novità ed eleganza, ha deciso di porre col 1° febbraio prossimo in

Stralcio a prezzi ridottissimi

fissi e per contanti, gli scampoli e parte di merci esistenti in negozio, come: **Tappeti** da **pavimento** e **tavola - Stoffe** in **genere** per **mobili - Tenderie** assortite - **Portiere - Coperte.** 1146

Incandescenza a Gaz

AUER

PREZZI RIBASSATI

Lampada completa L. 10 — Reticella di ricambio L. 2,25

Servizio speciale di manutenzione con tenue spesa

Esclusivamente presso il cav. ingegnere

F. DAVIS

Galleria Natta, n. 8.

Diffidare dalle contraffazioni. 805

Costa solo 10 lire all'anno.

LA RIFORMA SOCIALE

Rivista di scienze sociali e politiche

diretta da F. S. NITTI e LUIGI ROUX

Esce pubblica 12 fascicoli all'anno, che costituiscono due grossi volumi di 1200 pagine e si occupa di tutte le questioni economiche e politiche d'Italia e dell'estero, con articoli degli scrittori più competenti in materia.

Conta fra i suoi collaboratori i più illustri economisti e uomini politici d'Italia e dell'estero. (Citeremo solo: Wagner, Schmoller, Ingrosso, Gide, Scialoja, Bastable, Loria, Cognetti de Martiis, C. F. Ferraris, il ministro Pelloux, il generale Corsi, il commendatore Marazzi, il ministro Luzzatti, ex-ministri Colombo e Carmine, gli onorevoli San Giuliano, Franchetti, Pantaleoni, Lacava, Celli, Vollenhoven, Supino, i professori Salvioli, Alessio, Graziani, Rabbeno, Mortara, Benini, Supino, Conigliani, Vissalo, Mario Pieri, Zanichelli, ecc. ecc.).

È indispensabile a uomini politici, a pubblici amministratori ed a quanti si occupano della politica e dell'amministrazione del nostro Paese o del movimento sociale o politico all'estero.

Costa solo 10 lire all'anno.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile / Settembre — Mensile { Ottobre / Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Signorina seria istruita, abile lettrice, corrispondente ital.-franc., contabile, insegnante giovanetti, occuperebbesi alcune ore presso distinta famiglia. Referenze ottime. — Offerte alla Cancelleria di *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1054

Cercasi commesso in biancheria e maglieria di lusso per vendita e preparazione vetrine. Inutile offrirsi senza ottimi certificati.

Scrivere alla Cancelleria di presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1031

Mutuo di L. 8 a 10 p.m. cercasi sopra casa in Torino a prima ipoteca del valore di L. 250 mila al tasso netto del 4 0/0.

Scrivere al N. 1101 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 2 50 la scatola.

Farmacia **Giordana**, via Roma, n. 17, Torino. 67

Comune di Perosa Argentina

Il **4 febbraio prossimo**, ore **10**, avrà luogo in questo Municipio un primo incanto per costruzione di solciato della traversa Perosa-Perrero sul prezzo segnato a ribasso di L. 2250 20.

1119 *Il Sindaco:* **Bastia.**

Da affittare

nella palazzina in via Cibrario, 34, alloggi di varia grandezza, con o senza giardino. Locali adattissimi per birreria, ed altri al sottoplano per uso magazzino, ecc. 1076

PRIMO MAGAZZINO

CARNETS per BALLO

Inviti - Programmi - *Menus* — Litogr. BOERO, via Sta Teresa, 11. 1060

Polizze del Monte Pietà

oro, gioie e biglietterie comprasi la 419

via Finanze, 9, piano terreno.

Spessissimo i *dolori di capo e di stomaco*, la *debolezza, svenevolezza*, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dall'**esaurimento** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La *noia*, la *voglia di piangere*, il *nervoso*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia.** Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Pacelli** di Livorno **(Ferro-peptido-protocloruro** alla **noce-vomica)** che si prende in **qualunque stagione,** perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi cuoco.*

Vendesi in tutte le farmacie e da Bianchi e Pavesio, Schiapparelli. 11 F

Al presente: Alloggio di 5 camere a mezzo a nuovo, con acqua in casa e comodo scalone.

Pel 1° aprile: Alloggio di 10 camere. — Dirigersi via San Tommaso, n. 7, dal portinaio. c 819

Da affittare al presente

via San Quintino, **24**

Alloggio di dieci membri al 1° piano. c 1300

Si cerca in affitto

nel centro di Torino, a piano terreno o primo piano, locale per uso **Società di Mutuo Soccorso** almeno di 3 ambienti, di cui uno di 100 mq.

Indirizzare offerte ad H 1042 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA

bella, recente costruzione, vicinanza stazione P. N., lato arrivi. Reddito lordo 9500 — prezzo richiesto 125mila. — Dirigersi Ing. Vigna, via Barbaroux, n. 6; Gianello, via Massena, n. 19. c 909

Cascina-vigna

di reddito sicuro del valore di L. 88 mila si muterebbe con casa in Torino del valore di circa L. 70 mila.

Scrivere al N. 1100 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere, grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

A

Il Vostro

Commercio

pel quale spendete forti somme in affitti, salari ed altre spese generali

non prospera?

Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è

VOSTRA PROPRIA COLPA!

Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque

Casa fiorente

deve oggigiorno il proprio successo, cioè ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio Haasenstein & Vogler.

V

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(47)

Dramma Russo

ROMANZO

Gli pareva che tutti gli sguardi convergessero su quel punto unico, e un'onda di gelosia gli assaliva il cervello, e tentazioni vaghe gli venivano di prendere quella sua adorata, di portarla lungi da quel mondo così indegno di lei, per essere solo ad ammirarla, ad inebriarla, ad adorarla.

Lili, in quella serata memorabile apprendeva a subire il contraccolpo delle sensazioni del conte. Ella non aveva agio di analizzare le sue impressioni, ma c'era in lei una gioia dolce, insolita; le pareva di essere così leggiera da non sentir la terra sotto ai suoi piedi e tutto ciò che la circondava le rinviava la eco della sua allegrezza.

Ella approfittava, con abilità di cui non si sarebbe creduta capace, di tutti gl'istanti propizi per scoprire, fra la moltitudine, quell'essere di cui presentiva l'intimità prossima, che s'era a lei imposto colla spontaneità di un primo amore. Le bastava di saperlo là e quando, per caso, i loro sguardi s'incontravano, ella abbassava il suo ed un lieve rossore si spandeva sul suo volto. Era lo splendore di un fiore aperente la sua corolla alla rugiada benefica del mattino; gl'indifferenti, senza indagar la cagione di quello splendore, dicevano:

— La signorina Torline non è stata mai tanto bella.

Il segnale della *mazurka* così impazientemente atteso dal conte venne a por fine a quelle ore di speranza per trasportarlo nel dominio della realtà.

Egli andò a cercare la sua ballerina nell'angolo del valzer dove ella chiacchierava colle sue amiche ed, inchinandosi, le offrì il braccio. Ella appoggiò leggermente la mano fino sul rovescio della sua manica e, a quel contatto, pur previsto, egli ebbe come un abbagliamento.

Non gli riusciva di parlare; si muoveva come in un sogno, e se Lili non fosse stata turbata quasi quanto lui, avrebbe potuto contare i battiti precipitati del suo cuore.

Dopo d'aver ballato insieme, andarono a sedere l'uno accanto all'altra e rimasero là, inebbriandosi della loro felicità non conoscevano ancora, quei due adorabili fanciulli, che i lati luminosi della vita; esitavano a parlare per non urtare l'inno divino che cantava in loro, troppo timidi per toccarlo, e giudicando banale e meschino tutt'altro argomento.

Lili sentiva che quel silenzio prolungato, nonostante la eloquente persuasione che aveva pei loro cuori, non farebbe che accrescere il loro malessere; armandosi di coraggio, ella lo ruppe dicendo:

— Perchè non è venuto l'altro giorno al ballo della principessa M.....?

— Perchè fui malato in questi giorni e ci voleva una ragione di forza maggiore per trattenermi; perciò lo deplorai molto — rispose egli affrettandosi ad afferrar la tavola di salvezza che gli offrivano, — ma ora ne sono più consolato, poichè ella s'è degnata di notare la mia assenza.

Ella non volle rilevare quella osservazione. Era decisa a non mentire, ma temeva che la franchezza non la trascinasse troppo lontano.

— Ma non era nulla di grave, la sua malattia, non è vero? — domandò guardandolo col suo bello sguardo limpido.

— Non se più; non lo ricordo più.

— La sua risposta non è delle più chiare — disse ella con un sorriso che lasciava scorgere la doppia fila dei suoi denti brillanti come perle.

— Ah! signorina, — riprese il conte — non si rida di me..... Vi sono istanti nella vita che tengono luogo di ora novella ... Tutti quelli che si sono vissuti per la musica non contano più; non s'hanno più occhi, nè facoltà che per ciò che incomincia da quel giorno.

— Pare che la sua malattia abbia preceduta quella nuova vita di cui parla.

— Non c'è, del resto, malattia che esista alla felicità, ed io mi sento, oggi, più felice che mai — rispose egli accentuando quelle ultime parole.

— Mi rallegro con lei, conte. Si dice che non siano molte le persone che possono chiamarsi felici; non parlo per me, sa, perchè io sarei ingrata se mi lagnassi della vita che mi fu finora molto benigna.

Ella sentiva il terreno scottare sotto ai suoi piedi; ma il desiderio di saperne di più a quel riguardo la rendeva audace.

— Non potrebbe essere altrimenti. Le persone create da Dio per spandere la felicità non possono venir disgradate della lor parte — disse il conte.

— E lei e sono io che ciò concerne? — disse la fanciulla sorridendo.

— Può domandarlo?..... Io, benchè giovane, ho appreso a conoscere le prove d'orrore; da bambino ho perduto i miei genitori.

— Oh! come ha dovuto soffrire, allora! — riprese la fanciulla mentre un raggio di compassione illuminava il suo volto di un riflesso celeste. Soltanto l'idea di una simile sventura mi fa fremere. Mi scuserà d'aver svegliato, a mia insaputa, un così doloroso ricordo.

— Oh! signorina, che mi ha fatto perchè io debba scusarla? Quand'anche avvenisse che ella m'infliggesse un dolore, io benedirei quel dolore che mi verrebbe da lei — rispose il conte con un entusiasmo che non tentò di dissimulare.

Lili chinò il capo; ella non sapeva qual contegno tenere; trovava ingiusto mostrarsi offesa di un sentimento che la colmava di gioia, e le pareva essere troppo ardita incoraggiandolo; ma attraverso alle sue lunghe ciglia ella scorse l'imbarazzo crudele del povero giovane che temeva d'averla offesa, e la compassione la vinse sulla prudenza, ed ella gli domandò con interesse:

— Ma eccoci ben lontani da quella felicità di cui intendeva parlare. Sarei indiscreta pregandola di spiegarmela?

— Non domanderei di meglio, ma essa è un ospite così nuovo per me che esito, temendo di vederlo sfuggire. Il colpo può essere tanto più rude quanto le speranze erano più raggianti.

— E corre qual rischio facendomi le sue confidenze? — disse ella ridendo. — Guardi allora il suo segreto; la mia curiosità si spegne di fronte alla responsabilità che m'incombe.

— Se sapesse come quell'ironia mi fa male! — riprese il conte con tono così triste che impressionò la fanciulla. — Ella deve essere buona come un angelo..... indovini ciò che non ho il coraggio di dirle.

Era quasi assunta davanti a lui, ed ella lo ascoltava, commossa. Ad un tratto udirono una voce dietro di loro:

— Che cosa hai, Lili, che non rispondi? È la seconda volta che ti dico di scegliere..... fa presto: tulipano o garofano?

È la signorina Erlinsky fece un mezzo giro e si presentò davanti a Lili ed al conte tenendo per mano due ballerini che s'eran scelta quella qualità.

La signorina Torline s'alzò con movimento automatico, ripetendo macchinalmente l'ultimo suono che aveva colpito il suo orecchio; ma aveva due sentimenti diametralmente opposti la gioia di sfuggire ad una risposta difficile ed il rimpianto di veder quel bel sogno interrotto; ella si lasciò trascinare nel turbinio della danza, dopo d'aver affidato al conte, come fragile omaggio, il suo ventaglio di madreperla.

Il conte non si mosse dal luogo in cui Lili lo aveva lasciato, maledicendo le amiche, il ballo, i ballerini; e quando Lili ritornò al suo posto lo trovò così di malumore che non potè fare a meno di domandargliene la ragione.

— Ah! signorina Lili — disse egli con un accento così umile e compassionevole che la signorina Torline non riuscì a trattenere un sorriso — perchè è così bella? Se non lo fosse tanto a nessuno verrebbe l'idea di venire a cercarla..... pare che si siano messi tutti d'accordo per impedirmi di dirle due parole.

— Se fossi brutta — rispose Lili sempre in tono giocondo — a lei importerebbe poco, credo, che altri venisse a sbarazzarlo di me..... sarebbe forse uno dei primi a fuggirmi.

— Se non avessi timore di offenderla, sarei tentato di credere che ella, ciò dicendo, ricorra alle armi delle civette.....

— Oh! dica pure..... sarà per me una novità. Nessuno finora me lo disse.....

(Continua).